ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Sabato 21 Ottobre 1916 ROMA Sabato 21 Ottobre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 293

Come si svolge l'aspra vittoriosa azione sul Pasubio

Per le Borse e le Industrie

Due sentenze di Corte di Appello, l'una 21 giugno 1916 della Corte di Torino, l'altra 7 luglio 1916 della Corte di Genova, hanno deciso che la chiusura delle Borse ordinata col decreto 1. agosto 1914 e prorogata tuttora non importa divieto delle contrattazioni, sia pure differenziali, sui valori di Stato od industriali e bancarii e commerciali.

Queste sentenze legittimano così le riunioni private ove si contrattano i valori.

E ciò stante potrebbe forse essere opportuno che i competenti Ministeri esaminassero la convenienza di riaprire, almeno per il dicembre prossimo, le Borse.

Lo spirito pubblico ci sembra abbastanza sereno e fermo ormai per far cessare una chiusura, la quale mentre era opportunissima quando fu ordinata, non avrebbe più una sufficiente ragione di venire ulteriormente mantenuta; anzi i mercati pubblici esercitati sotto i controlli e con le discipline della legge 20 marzo 1913 e del suo regolamento (purchè interamente applicati senza deroghe) potrebbero ormai riuscire all'economia ed al credito del Paese più giovevoli delle ristrette contrattazioni private.

Ed a prevenire tentativi non improbabili, se pur non già accennantisi, di turbamenti del mercato, che fra gli agiotaggi dei ribassisti e quelli dei aumentisti (ugualmente dannosi), riescono ad intimidire il risparmio, e ad allontanare la negoziazione seria dei capitalisti che hanno davvero titoli da vendere e denaro per comprarli, (i quali capitalisti appartengono in generale ad una categoria di persone impersensibile alle paure), converrebbe che il Ministro delle Finanze dicesse una parola aperta e precisa circa le intenzioni del fisco riguardo ai sopraprofitti. Noi crediamo che l'intenzione del Governo sia stata chiaramente espressa in occasione del decreto luogotenenziale del febbraio scorso e chiarissimamente ribadita dalle dichiarazioni fatte alla Camera dell'on. Ministro Cavasola; ma comunque, sia che in quegl'intendimenti tuttora si perseveri, sia che per qualunque motivo di nuove necessità fiscali si vogliano modificare, gioverà sempre che le incertezze sieno dissipate e che le aziende industriali sappiano quanta è la porzione di profitto (quale essa si sia) che possono contare di avere acquisito definitivamente e liberamente per erogarlo in nuovi impianti, in estensione di commerci e nella preparazione di trasformazioni necessarie a far vigoreggiare l'industria dopo guerra in competizione con nemici ed alleati d'oggi, che saranno tutti ugualmente i concorrenti temibili di domani.

Il Governo non può non avere ormai fermati positivamente i suoi propositi: li manifesti ed impedisca così che si organizzino speculazioni malsane, non soltanto nocive al credito ma anche, e forse anche maggiormente allo sviluppo industriale, e metta appunto le industrie in condizioni di potersi orientare sulla strada che devono percorrere e sulla mèta che possono proporsi di raggiungere.

E si badi che in questa materia ed in questo caso, solo facendo presto si fa bene.

Vittorio Rolandi Ricci.

Il "Matin" inneggia al Re d'Italia

PARIGI, 20.

Il *Matin* pubblica un articolo intitolato « Un gran Re — Vittorio il Vittorioso », e dice che la più grande guerra di tutti i tempi non avrà rivelato un Capo di Stato più degno di questo nome del Re d'Italia.

IN GRECIA
200 vagoni ceduti agli Alleati
Il Governo provvisorio presta giuramento

ATENE, 19.

Il Governo ha consentito a cedere agli Alleati 200 vagoni per i bisogni dell'esercito. Esso ha fatto notare che la regolarità delle comunicazioni soffrirà in seguito a questa misura, poichè i vagoni ceduti costituiscono la metà del materiale rotabile.

Il Governo provvisorio, che presterà oggi giuramento a Salonicco, è così composto:

Guerra: Zimbrakâkis — Affari esteri: Politis — Giustizia: Dingas — Finanze: Negropontis — Interno: Sofoulis — Istruzione Pubblica: Kasavetis — Approvvigionamenti: Embiricos — Soccorsi alle famiglie delle truppe mobilizzate e ai profughi: Simos — Demanio: Michalakopoulos.

I consoli di Spagna e degli Stati Uniti, accusando ricevimento della partecipazione loro data da Politis, hanno espresso cordiali congratulazioni.

Politis ha scritto una lettera ufficiale al Console di Serbia a Salonicco dicendo: « Avrò a cuore di mantenere con voi fiduciose relazioni per condurre a bene l'opera della difesa nazionale, il cui scopo è quello di adempiere gli obblighi della nostra alleanza con la nostra valorosa Serbia. »

Le preoccupazioni di Vienna
Convegni dal Kaiser

BERLINO, 19.

Il Ministro degli Esteri austro-ungarico Burian, si è recato ieri al Quartiere generale dell'Imperatore tedesco ove ha conferito con Bethmann Holwegg; anche il segretario di Stato per gli affari esteri Jagow si trovava al Quartiere Generale.

Queste conferenze, dopo la visita fatta la settimana scorsa dall'Arciduca ereditario all'Imperatore Guglielmo, stanno in relazione con la situazione estera e interna dell'Austria.

Come i lettori ricorderanno, la crisi del Ministero degli Esteri in Austria-Ungheria è virtualmente aperta da un pezzo. La situazione del ministro Burian, non aveva bisogno di ricevere il nuovo colpo del fallimento della politica di Vienna verso la Romania, per diventare — come apparisce oggi — insostenibile. Il barone Burian era già stato sacrificato alle necessità nuove delle relazioni già delicatissime tra Austria ed Ungheria, fin da quando a Budapest parve necessario, al governo ed all'opposizione, di far sentire a Vienna una politica ungherese più energica. Burian era sì un Magiaro: ma già la sua disgraziata azione politica lo aveva sciupato al punto che non affidava del suo lavoro nemmeno più i propri connazionali. E l'accordo passeggero che alcuni mesi fa fu raggiunto a Budapest tra opposizione e governo, avvenne precisamente sulla questione del titolare del Ministero degli Esteri della Monarchia — e della sua politica, naturalmente — e parve allora che a Burian dovesse succedere Andrassy.

Illustrammo gli avvenimenti e le ragioni che intralciarono quella soluzione; e narrammo come il fallimento del piano polacco ungaro-tedesco portò con sè l'abbandono della candidatura Andrassy alla Ballplatz; seguì una pausa di disorientamento, accentuato dall'improvviso intervento della Romania nella guerra contro la Monarchia. Lo sbandamento fu allora generale a Vienna ed a Budapest, dove nei primi momenti, uomini politici e governo, mostrarono di aver perduta la testa. In quella situazione gli affari della Ballplatz passarono in seconda linea, fino a che l'incubo della invasione nella Transilvania non fu scongiurato dall'arrivo delle forze germaniche comandate dal Falkenayn. La politica della guerra restò allora senza voce e senza importanza davanti all'azione degli eserciti; ma come i primi successi delle armi tedesche permisero un più libero respiro ai governanti ed ai politicanti dell'Ungheria la campagna contro la politica estera di Vienna fu ripresa; e questa volta ripresa dalle due parti: a Vienna ed a Budapest. Burian in questa situazione è evidente non può più restare alla Ballplatz.

Ed ecco nuovamente ripetersi i soliti convegni al Quartier generale di Guglielmo; quasi a sanzionare — con l'omaggio esterno — l'alto ed effettivo patronato della Germania verso la soggetta duplice Monarchia.

Guglielmo, Bethmann-Hollweg, von Jagow, riuniti in supremo tribunale ascoltano solennemente tutte le parti alleate in causa ed in conflitto: è arrivato primo ad inchinarsi l'Arciduca ereditario in persona, poi è arrivato in tutta fretta Burian; ora sentiremo annunziare l'interrogatorio di qualche grosso magiaro del Governo; poi di qualchedun altro dell'opposizione e poi, infine, avremo il verdetto a Berlino ed un nuovo titolare della Ballplatz a Vienna!

A scanso di equivoci gli ungheresi — di qualunque parte politica essi siano — fanno sapere in Germania su tutti i giornali, ove regnano gli ebrei che hanno tradizionalmente un debole per Budapest, che comunque piaccia decidere al Kaiser in questa faccenda, il ministro nuovo deve essere necessariamente un ungherese: Forgas, Merey, il conte Szecsen. Dei ministri comuni della Monarchia, che — come noto — sono tre, già due sono austriaci, non si potrebbe in alcun modo accettare in Ungheria che il terzo fosse scelto di nazionalità non magiara. Questo per la forma: perchè in Germania si comprenda al cenno. Nella sostanza magiari, stringendo i denti, dicono al Kaiser che la politica della Monarchia deve oramai farsi tra Budapest e Berlino; e che Vienna, *hop!* deve essere saltata di piè pari.

Il Parlamento sarà convocato?

ZURIGO, 20. — Mentre la lunga crisi per la successione di Burian segue il suo corso, si continuano a formulare voti per la convocazione del Parlamento. Una manifestazione di una certa importanza si è svolta ieri al consiglio comunale di Vienna dove il Borgomestro Weiss-Kirchen dopo la riunione dei capi gruppo comunicò in pubblica seduta che il consiglio comunale aspetta fiducioso di vedere il governo interessarsi in ogni modo per rendere possibile il ritorno alla vita parlamentare. Il municipio consegnò al presidente dei ministri una petizione in questo senso: « La situazione attuale dell'Austria non muta, scrive oggi nella *Taegliche Rundschau* il deputato ed ex-ministro ungherese Szterenyi. Alla riapertura del Parlamento di Budapest ai primi di dicembre, la convocazione delle delegazioni tornerà a formare oggetto di dibattito; ma la possibilità di un mutamento non è esclusa. In Austria invece la questione sta all'ordine del giorno ed anzi domina l'intera situazione politica. Si nota un fermento politico che da tempo non si scorgeva l'uguale. Quasi tutti i partiti chiedono che il Reichsrath e le delegazioni siano convocate per porre fine a questo stato extra-parlamentare.

Oggi è impossibile dire se il movimento avrà successo. Il fatto che la convocazione del Parlamento è chiesta con tanta risolutezza è un indizio assai soddisfacente.

I passeggeri dell'"Alaunia,,

LONDRA, 20.

I passeggeri dell'*Alaunia*, circa 180, tra uomini, donne e fanciulli, furono sbarcati avanti il naufragio.

IL COMUNICATO DI STASERA
Quattro violenti attacchi di kaiserjäger respinti

COMANDO SUPREMO, 20 Ottobre 1916.

In VALLE DI CONCI (Valle di Ledro) nella notte sul 19 nuclei nemici assalirono le nostre linee avanzate a nord-est di Lenzumo; furono prontamente ributtati.

Sul M. PASUBIO continuò ieri lotta aspra e sanguinosa per il possesso del Dente. L'avversario non badando a sacrifici lanciò quattro violenti attacchi con dense masse di kaiserjager, nelle quali i nostri fuochi aggiustati aprirono ogni volta larghissimi vuoti. Dopo alterna vicenda la forte posizione rimase in gran parte in nostro possesso.

Infliggemmo al nemico perdite ingentissime e prendemmo 107 prigionieri dei quali 10 ufficiali.

Lungo la rimanente fronte azioni di artiglieria più intense nella zona ad est di GORIZIA e sul CARSO.

Velivoli nemici tentarono di bombardare il ponte sul But nelle vicinanze di Tolmezzo senza però riuscirvi.

CADORNA.

I Romeni riprendono l'offensiva
1000 prigionieri e 12 cannoni catturati

BUCAREST, 19. — *A Tulghes e a Bicaz combattimenti di artiglieria. Un nostro distaccamento attraversando i monti ha sorpreso le truppe nemiche attaccandole alla baionetta, ha distrutto dodici cannoni e vetture, ha ucciso cavalli e si è ritirato conducendo seicento prigionieri. Un altro distaccamento attaccando dalla parte di Goivasci, nella valle di Trons, ha pure sorpreso il nemico, ha fatto trecento prigionieri e si è impadronito di mitragliatrici.*

Nella valle dell'Ozul abbiamo respinto attacchi nemici. Nella valle dell'Oituz i combattimenti continuano con estrema violenza. Nella valle della Vrancea leggeri combattimenti di frontiera. A Tabiabutsi piccole azioni. Nella valle del Buzeu combattimenti di artiglieria. A Bratocea e a Predelus la situazione è invariata. A Predeal abbiamo respinto al di là della frontiera piccole unità nemiche che avanzavano verso Clabucetul Taurului. Al passo di Bran abbiamo guadagnato terreno verso Dragoslavele. Piccole colonne nemiche che avanzavano verso il passo di Saar sono state arrestate.

Sul resto del fronte la situazione è invariata.

Sul fronte sud-sud-ovest, la situazione è invariata.

BASILEA, 19. — Si ha da Vienna: — *Gruppo di eserciti dell'arciduca Carlo. — I combattimenti sul fronte meridionale e orientale della Transilvania continuano.*

I Romeni riavanzano su Brasso

BUCAREST, 20.

Il nemico ha continuato i suoi attacchi con grande violenza su tutto il fronte dei Carpazi, ma è stato ovunque respinto ed ha subito gravi perdite. Tali attacchi sono stati particolarmente accaniti nella regione di Predeal, sperando il nemico di potere sboccare rapidamente nella regione petrolifera.

Nella regione di Brasso l'avanzata rumena si va disegnando. I tentativi del nemico nella regione di Rucaru sono inesplicabili, perchè si tratta di una regione molto accidentata e senza sbocchi.

Sembra che il nemico porti il suo sforzo principale nella regione nord della Moldavia, nella valle del Trituch, ma senza probabilità di successo. Si segnala pure un violento bombardamento nella regione di Orsova.

Sette cannoni tedeschi catturati in Dobrugia sono esposti a Bucarest.

Al passo di Predeal

ZURIGO, 20.

Predeal si trova sotto il fuoco delle grosse artiglierie tedesche. I romeni si difendono disperatamente ed i successi riportati finora in questa zona dalle truppe di Falkenhayn si ridurrebbero secondo i telegrammi dei corrispondenti di guerra dalla Transilvania all'avere ricacciato i difensori dalla prima alla seconda linea. Sui tre passi sui quali si svolge la lotta al confine meridionale della Transilvania, il passo di Tamos a nord di Predeal è quello maggiormente fortificato.

Dalla stazione di confine di Predeal fino a Bucarest, dice un telegramma della *Frankfurter Zeitung* i romeni dal 1914 a questa parte hanno sbarrato in modo eccezionale l'importante valle attraversata dall'espresso d'Oriente. Ogni viaggiatore che durante la guerra ha compiuto questo tratto a finestrini chiusi, sotto la sorveglianza di una baionetta romena, sa quale segreto è stato mantenuto su queste fortificazioni. Dopo la vittoria di Brasso le nostre truppe con potente slancio si spinsero fino ai piedi delle creste di confine nelle quali è tagliata la sella di Tamos. Su questa sella giace la borgata di Predeal.

IN MACEDONIA
Una nuova vittoria serba

PARIGI, 20.

Sulla riva sinistra della Cerna i Serbi continuando la loro avanzata a nord di Brod hanno riportato un brillante successo sui Bulgari; essi hanno preso di assalto l'altopiano ed il villaggio di Velyselo, mettendo in rotta importanti forze nemiche. Le perdite dei bulgari sono elevatissime. Durante queste azioni i serbi hanno preso tre cannoni, parecchie mitragliatrici e un centinaio di prigionieri.

LONDRA, 19. — *Sul fronte dello Struma nulla di importante.*

Il nemico lanciò contro il nostro fianco destro nel settore di Doiran, nella notte del 17 corr., un forte attacco che fu respinto.

BASILEA, 20. — Si ha da Sofia: — *Sul fronte macedone, tra il lago di Prespa e la ferrovia Monastir-Fiorina, consueto fuoco di artiglieria.*

Sulla curva della Cerna violento fuoco di artiglieria e azioni di fanteria. Il combattimento continua. Un debole attacco contro Tarnova fu respinto. Nella valle della Moglenitza e ai due lati del Vardar debole attività di artiglieria. Ai piedi della Belassitza Planina calma.

Sul fronte dello Struma viva attività di ricognizioni e in alcuni luoghi debole fuoco di artiglieria.

Sul litorale del Mare Egeo un incrociatore nemico bombardò le colline intorno al villaggio di Orfano.

SUL FRONTE RUSSO
L'investimento di Breziany

PIETROGRADO, 20.

I combattimenti sul fronte sud-ovest continuano, malgrado l'inclemenza del tempo, con un instancabile accanimento, particolarmente violenti in direzione a nord di Kovel e specialmente presso il borgo di Breziany, a ventidue verste a sud-est di Kovel, ove i tedeschi hanno lanciato successivi attacchi, cercando di ridurre l'importante saliente che le truppe russe hanno formato. Anche presso Bolchartsic, a nord di Halicz, i tedeschi attaccano con inaudita violenza, cercando di respingere i russi, i quali progrediscono lentamente ma sicuramente. Qui il nemico ha impegnato le sue migliori unità. Combatte specialmente la terza divisione della Guardia, soprannominata dai russi « Divisione errante », perchè l'avversario la lancia ovunque vi è una seria minaccia. La divisione difendeva, fra gli altri punti, la testa di ponte di Czernovitz, che cadde. La presenza di tale divisione ad Halicz dimostra l'importanza che il nemico attribuisce al mantenimento di questa posizione.

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 19. — *A nord del villaggio di Nisseline i tedeschi, dopo avere effettuato emissioni di gas e protetti da un violento fuoco di artiglieria, hanno attaccato le nostre trincee, ma sono stati respinti.*

Nella regione ad est della borgata di Svenoukhi continua un accanito combattimento. Abbiamo respinto tutti gli attacchi dell'avversario. A Mouropainiki abbiamo catturato ieri un ufficiale e 35 soldati ed abbiamo preso un lanciabombe.

Nella regione del villaggio di Potoutory, a sud di Brzezany un aeroplano nemico è stato abbattuto dalla nostra artiglieria. L'apparecchio nella caduta si è incendiato. Abbiamo fatto prigionieri gli aviatori.

Nella regione di Dornavatra abbiamo respinto tutti gli attacchi reiterati del nemico.

Nei Carpazi violenta tempesta di neve.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

LONDRA, 19. — Si ha da Vienna: — *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — A sud di Zboron azioni fortunate di nostri avamposti.*

Sul fronte del colonnello generale Tersztyanszky attacchi di distaccamenti della guardia russa non riuscirono. Sullo Stochod superiore prendemmo alcune trincee nemiche.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: — *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — A nord della Siniawka prendemmo alcune trincee nemiche sulla riva occidentale dello Stochod. Presso Dubno respingemmo un attacco di truppe della guardia russa.*

Fronte dell'arciduca Carlo. — Sono in corso combattimenti a noi favorevoli sui piani della frontiera romena.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 19. — *A venti verste a nord-ovest di Kalkit, presso Talmich, i nostri cosacchi delle montagne hanno operato un temerario colpo di mano contro un posto turco annientandolo quasi interamente e facendo alcuni prigionieri.*

La montagna confesa
(Dal nostro inviato speciale al fronte)

DAL VICENTINO, 18 ottobre.

La guerra fra le nevi

La mattina del 9 ottobre si iniziava con un violentissimo bombardamento la nostra offensiva sulla fronte Giulia, quella che gli austriaci han chiamato l'« ottava offensiva italiana sull'Isonzo »; e nella stessa mattina, quasi alla stessa ora, cominciava la preparazione delle artiglierie nella zona del Pasubio per un'azione che ancora si sta svolgendo. Il pubblico italiano faceva convergere tutta la sua attenzione su ciò che avveniva a sud di Gorizia e sul Carso, poco badando all'importanza delle operazioni iniziate, o meglio riprese, sulla famosa montagna che domina la Vallarsa e la Val di Posina; ma i buoni vicentini, scossi dai rombi delle artiglierie, risalivano sul Monte Berico, l'osservatorio che il loro patriottismo ha reso sì caro, e restavano a scrutare ansiosi lungo la linea delle Prealpi che di lassù si profilavano limpide e violacee allo sguardo. Gli alpini e le fanterie hanno compiuto sul Pasubio prodigi di valore, tenuto conto dell'asprezza del terreno e della formidabile organizzazione delle difese austriache.

Una condizione critica

Ricordate? Quando, nel maggio scorso, si scatenò la pazzesca offensiva austriaca nel Vicentino, la famosa « spedizione punitiva », fummo costretti a ritirarci dai sobborghi di Rovereto gradatamente, prima sul Col Santo e poi sul Pasubio, da cui partiva la diga defensionale che si prolungava fino al Brenta. Il Comando Supremo in un suo riassunto narrava: « I nostri ripiegarono ordinatamente sino al Pasubio, mantenendo a nord posizioni avanzate; contro queste il nemico pronunziò dal 26 maggio al 1. giugno violentissimi attacchi, che obbligarono i difensori a ritirarsi gradatamente verso la cresta, contenendo l'avversario ed infliggendogli perdite rilevanti ». Ma il nemico non si diè per vinto, e il 2 luglio rinnovò l'attacco con molto apparato di grossi calibri; ma « le nostre valorose fanterie contrattaccarono più volte alla baionetta, infliggendo al nemico gravissime perdite ». Così fu per la seconda volta scongiurato il pericolo di sfondamento di una delle porte principali per l'invasione della pianura vicentina.

La diga, e specialmente il suo caposaldo — alle Porte di Pasubio — aveva funzionato ottimamente. Ma rimaneva una condizione specialissima di cose, per le infiltrazioni che gli austriaci avevano operato e per la vicinanza delle posizioni che mantenevano.

La nostra linea difensiva era tesa fra il Corno di Pasubio (m. 2081) e il Palom o Pallone di Pasubio (m. 2236), cioè la cresta del monte. Ma gli austriaci occupavano, di fianco a questa linea, due « quote » del massiccio, di poco meno alte della cresta, le quote 2200; e mantenevano inoltre col Menerle (m. 1541) e col Roite (m. 2150) tutta la grande terrazza rocciosa del Cosmagnon, che collega il Pasubio al Col Santo (m. 2110), e il Costone dei Sogli Bianchi, che collega lo stesso Pasubio al Passo della Borcola. Sul Col Santo hanno potenti artiglierie e, al di là della valle Terragnolo, le opere di fortificazione dell'altipiano di Folgaria, di cui la parte più prossima alle nostre posizioni è costituita dalle batterie collocate sul Dos del Somme.

Restare in tali condizioni sulla cresta del Pasubio non conveniva, indipendentemente dai nostri propositi di avanzata sulla via di Rovereto, lungo la quale restano salde le nostre posizioni di Val Lagarina e di Vallarsa. Dovevamo liberare il Pasubio, dargli respiro, rendergli i suoi polmoni; tornare possibilmente alla nostra vecchia linea tenuta fino alla metà del maggio scorso; mirare, cioè al Col Santo, risalendo per i suoi gradini, che sono appunto il Menerle, il Roite e le Buse di Bisorte. Quando avessimo espugnato il Col Santo, si potrebbe anche seriamente minacciare il Passo della Borcola. E, poichè dal Col Santo il terreno degrada fino alla Val Terragnolo, avremmo notevolmente migliorate le nostre condizioni. Si stenderebbe al nostro tergo uno spazio di manovra ed avremmo la possibilità di alloggiare le truppe anche durante l'inverno e di provvedere comodamente i rifornimenti lungo le strade che i nostri soldati costruirono.

Tali necessità, tali propositi il nemico ci contrasta accanitamente; e alla sua resistenza è mosso non soltanto dalla naturale ed istintiva opposizione ad ogni nostro progresso, ma — a quanto pare — anche dalla vaga voglia, se non dal disegno preordinato, di riprendere forse quandochessia su questo fronte l'offensiva così malamente terminata l'estate scorsa. Ciò si desume, oltre che da qualche accenno dei prigionieri, dal fatto stesso dell'organizzazione austriaca, che, sia per quanto riguarda le artiglierie, sia per quanto riguarda i contingenti di truppe, appare eccedente i limiti consueti della preparazione di mezzi difensivi.

Gli austriaci non possono, nemmeno in questo settore, attenuare la gravità dei colpi recenti, asserendo di essere stati sorpresi. No. Anche qui è mancato — e doveva mancare — uno dei precipui vantaggi delle truppe attaccanti: la sorpresa. Gli austriaci, dopo la nostra azione dal 10 al 13 settembre, che non fu del tutto vana perchè ci restituì alcune trincee rimaste al nemico dopo il combattimento del 7 fra monte Spil e monte Corno a nord della vetta del Pasubio e nell'alto Posina, aspettavano di giorno in giorno la ripresa della nostra offensiva; tanto è vero, che han fatto accorrere numerosi rinforzi da Trento, da Rovereto, da Innsbruck. Sono giunte truppe fresche, *Kaiserjäger* e *Landsturmer*, pratiche della montagna e bene addestrate al tiro. Avevamo, insomma, di fronte a noi — come sul Carso — un nemico forte, ben difeso e non disattento, anzi prontissimo a tutto.

Il colpo tremendo

Non sappiamo se la coincidenza fra l'azione sul Pasubio e quella sulla fronte Giulia fosse casuale o voluta, e se entrambe rispondessero anche al proposito di alleggerire la fronte romena, come gli austriaci dicono. Tanto meglio se vi furono queste concomitanze e se si raggiunse questo intento. Ma è certo che il colpo da noi inflitto agli austriaci sul Pasubio è stato tremendo.

L'azione del 9 ottobre era stata preparata accuratamente in ogni suo particolare. Notevole fu, sovra tutto, il concentramento delle artiglierie. Di buon mattino cominciò il loro violento fuoco di demolizione contro le posizioni nemiche. Cannoni e bombarde tirarono per parecchie ore metodicamente, aprendo larghi crateri là dove erano reticolati e trincee, spezzando le rocce, sconvolgendo le caverne. Gli austriaci hanno anche qui scavato numerosi ricoveri in caverna, e in essi si rifugiarono durante il nostro bombardamento; ma le granate li cercarono anche là in fondo e vi portarono la morte e il terrore. Nell'impiego dei mezzi artiglieristici, divenuti finalmente meno inadeguati alle necessità della nostra guerra, siamo ormai diventati maestri. Sono costretti a riconoscerlo gli stessi nemici. Una delle note predominanti che — a parte l'altitudine e la natura del terreno, che sono diverse — fa rassomigliare le battaglie del Pasubio a quelle del Carso è l'impressione di grande sgomento suscitata dal nostro fuoco. Anche qui i prigionieri non fanno che ripetere: — Artiglierie infernali! Basta con le artiglierie! — Uno ha pronunziato una frase molto realistica: — Ci avete spappolati! — Nè sono mancati casi di sordomutismo e di alienazione mentale sotto la percossa insistente, inesorabile delle nostre formidabili esplosioni. Visto da breve distanza, il bombardamento del 9 appariva come una vasta e incombente cortina di fuoco al di là della cresta del Pasubio. Quando si accertò che l'opera di distruzione era compiuta, si iniziò l'assalto. Alpini e fanti si ripartirono da buoni fratelli il grave cómpito, gareggiando di bravura e di resistenza. Si slanciarono alla baionetta, facendosi strada fra gli squarci aperti nel fitto dei reticolati e s'impadronirono delle prime trincee nemiche, che trovarono presidiate da soldati pesti, affumicati, sorreggentisi appena fra i cadaveri. Fecero i primi prigionieri: poi salirono per le pendici di quota 2200 e di altre alture vicine, tra fosse e precipizi, tra impedimenti d'ogni genere, comprese le pozze scavate dalle nostre bocche da fuoco, e giunsero alle altre linee di trincee, intimando la resa; instancabili, tranquilli, lieti, meravigliosi. Poi cercarono le caverne. Ben presto tutti i difensori di quelle posizioni furono resi inermi. Chi non era morto o ferito fu fatto prigioniero.

Fra i catturati di quel primo giorno, centosettantasei *Kaiserjäger*, erano sei ufficiali. Le nostre perdite furono lievissime in confronto a quelle nemiche, le quali non avevano mai raggiunto cifra così alte in scontri di alta montagna.

Durante la notte, gli austriaci, chiamati altri rinforzi, tentarono di riprendere con violenti contrattacchi le posizioni importanti perdute nella zona di Cosmagnon e di Sette Croci; ma i nostri alpini e fanti, non abituati a riposare sugli allori, li respinsero vigorosamente, consolidandosi poi subito nelle linee occupate. Il tempo era orribile. A quelle altitudini, un freddo intensissimo mordeva le membra. Cadeva il nevischio; il vento urlava da valle a valle. Nondimeno le nostre truppe serbarono il loro ardore e affrontarono senza alcun riposo i disagi e i pericoli della lotta che si riprendeva.

La mattina del 10, le artiglierie e le bombarde, pur fra la foschia che velava tutti i bersagli, ripresero l'intenso, efficace bombardamento delle linee nemiche; « indi — come disse il bollettino — le fanterie, con furiosi assalti espugnarono una intera fitta rete di trinceramenti nemici nella zona di Cosmagnon, estendendo la conquista a tutto il ciglione del Menerle e alle prime pendici meridionali del Roite ». Il bollettino aggiungeva: « Furono sinora accertati 530 prigionieri, dei quali dieci ufficiali, e abbondante bottino di armi e di munizioni ».

Da quel giorno in poi, è tutta una serie di duelli di artiglierie e di contrattacchi nemici prontamente respinti. Nella giornata del 12, assalimmo le forti posizioni nemiche fra Sette Croci e il Roite, riuscendo a compiere progressi, nonostante le gravi difficoltà del terreno e l'accanita resistenza nemica.

L'azione continua

E l'azione continua.

Noi abbiamo già liberato i polmoni del Pasubio e data la scalata ai gradini del Col Santo. Ora su queste montagne è caduta la neve; cominciano le tormente. Ma non v'è asprezza di lotta, non v'è cumulo di privazioni e di disagi che disanimi i nostri valorosi soldati. Alpini e alpinizzati, sentono che la patria li segue con cuore proteso in questi nuovi cimenti; cui ricordano le crudeltà e le slealtà compiute dal nemico sul Cimone ed altrove; e ricordano il supplizio di Cesare Battisti. Le vendicheranno.

Ed un altro valoroso vendicheranno. Durante l'azione sul Pasubio, è caduto, alla testa dei suoi alpini, il colonnello

la Gioppi, che era lassù fin dal maggio scorso e vi compì mirabili atti di valore, sempre pronto a incoraggiare, sempre primo fra i combattenti. I soldati lo adoravano; i più alti capi lo apprezzavano altamente.

Che cosa il nemico vorrà e saprà contrapporre alla nostra ferma volontà di raggiungere tutti i nostri obbiettivi? Dopo i colpi ricevuti, comincia forse ad essere stremato.

Ben a ragione scrive il collega De Mori che, sotto un certo aspetto il Pasubio rappresenta per gli austriaci verso il Veneto quello stesso valore che il saliente di Novon rappresenta per i tedeschi verso Parigi: costituisce, cioè, il segno ancor vivo dei giorni delle maggiori fortune e l'àncora per le speranze dell'avvenire. E come i tedeschi — egli continua — pur obbligati a cedere terreno nella Somme, non si mossero d'un pollice da Novon solo perchè questo è appena a settantacinque chilometri da Parigi, così sul Pasubio gli austriaci si sforzano di mantenere un ponte di sbalzo verso la sottostante pianura vicentina.

Non prevarranno.

Per darvi un'idea dell'orgoglio e quasi direi della gioia fatta di certezza con cui questa patriottica popolazione segue gli avvenimenti che si svolgono intorno al Pasubio, ecco altri brani del *Corriere Vicentino*.

«Gli attacchi austriaci dell'altra notte hanno già avuto a quest'ora la degna risposta. Ieri la prealpe nostra, dopo la burrasca che l'aveva avvolta in un fosco mantello invernale, si è riaperta ad una serena nitidezza cobaltea, che l'ha tutta scoverta in ogni sua piega al nostro sguardo. Noi abbiamo potuto così rimirarla la montagna nostra, e chi l'ha famigliare potè rivederne ogni più minuto particolare e ammirare quella *toilette* di guerra che l'ha trasformata in una insormontabile barriera alle rapaci voglie nemiche. Ieri sera poi si può dire che Vicenza fosse richiamata dalla voce del cannone verso il suo incrollabile baluardo, perchè desse ai suoi eroici difensori tutte le vampe del suo amore, tutto il tumulto delle sue speranze».

Ma accanto al cuore dei vicentini palpita, in questi giorni, ancora una volta, quello di tutti gli italiani.

Alighiero Castelli.

Per gli operai combattenti

Per scongiurare i danni che deriverebbero agli operai che sono in servizio militare inscritti alla Cassa nazionale di previdenza dalla sospensione del versamento delle quote da loro dovute, l'Istituto, sostituendosi alla presidenza individuale degli inscritti, ebbe già ad assumere pel 1915 l'onere dei relativi contributi accreditandone l'importo a favore dei singoli.

Ora con odierno decreto luogotenenziale, sulla proposta dei Ministri del Lavoro e del Tesoro, il provvedimento è stato esteso anche al corrente anno 1916.

Per sopperire alla spesa, che è stata assunta dallo Stato, è stanziata nel Bilancio del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro la somma di lire 400.000. Gli operai combattenti vedranno così assicurata la continuità di tutti i vantaggi dell'inscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza per la futura pensione.

Sulla visita del Principe Giorgio a Londra

LONDRA, 20. — Lord Cecil, rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione circa la natura della visita del principe Giorgio di Grecia, ha dichiarato che la visita ha avuto carattere privato e che a titolo privato il Principe è stato ricevuto a Londra ed a Parigi.

Gli accordi svizzero-tedeschi
sull'esportazione d'armi lal'Intesa

MILANO, 20.

Il *Corriere della Sera* ha un'intervista del suo corrispondente romano col ministro Svizzero sui recenti accordi svizzero-tedeschi circa il divieto di esportazione nei paesi dell'Intesa di materiale da guerra. Il ministro ha cominciato con smentire la notizia corsa che il Governo federale abbia in base alla clausola di quell'accordo, impedito l'esportazione in Italia di legname, materiale che può entrare nella dicitura di «materiale da guerra» perchè serve alla fabbricazione dei calci di fucile. Tale notizia è assolutamente insussistente. Qualche corrispondente può aver desunto l'insussistente notizia semplicemente dal fatto che a qualche esportatore può essere stato opposto un temporaneo divieto per avere forse superata la quantità stabilita di esportazione; ma quanto al legname le cose continueranno più o meno come per il passato e nulla vi è di nuovo.

Quanto all'accordo, ha detto che il Governo federale si è impegnato unicamente e semplicemente a non lasciar esportare per i paesi dell'Intesa ogni genere di materiale da guerra che sia o proveniente dalla Germania, e in tutto o in parte fabbricato con materiale proveniente dalla Germania.

Il termine «materiale da guerra» è spiegato come consistente in armi, munizioni, le parti di esse, materie esplosive, materiale da campo, come proiettori, fil di ferro, carri da guerra, parti di navi da guerra, materiale ferroviario, oltre alle macchine e pezzi di macchine, come torni, torchi, trivelli, forbici, ecc., che servono alla fabbricazione del suddetto materiale da guerra. Il tutto, ripeto, unicamente e semplicemente quando risulti fabbricato per mezzo delle materie prime o della forza motrice ricevuta dalla Germania. Resta adunque ben chiaramente inteso che la Svizzera può ancora esportare armi e munizioni da guerra per i paesi dell'Intesa quando risulti che essiano fabbricate con materiale e con forza motrice provenienti dai paesi stessi, materiali che in parte riceviamo già da tempo, specie dalla Francia. Per completare queste informazioni bisogna aggiungere che per quel che riguarda il medesimo materiale da guerra, quando esso sia destinato a paesi neutrali attraverso paesi dell'Intesa, l'esportazione ne è permessa soltanto dopo esame e dietro permesso di una speciale Commissione di esportazione. Occorre infine aggiungere che la clausola suddetta limita la proibizione unicamente al materiale prodotto dal primo di agosto 1916 in poi, lasciando che possa essere liberamente esportato il materiale prodotto sia pure con materie prime e forza motrice tedesche anteriormente a quel termine. In conclusione la clausola, come è stata stabilita è tutto quanto si poteva fare per tener conto contemporaneamente e nei limiti del possibile di tutte le esigenze. E in sostanza chi ne è più colpita è l'industria svizzera, la quale ha tuttavia evitato il peggio che le sarebbe potuto venire dalla mancanza di materiale e forza motrice che diversamente la minacciava.

CRONACA DI ROMA

Il caro - viveri

Le uova cresciute ancora di prezzo!

Il Sindaco rende noto:

Fino a nuova disposizione i prezzi massimi delle uova sono fissati come segue:

Vendita all'ingrosso, ciascuno L. 0.15
» *al minuto* » 0.16

Non sono comprese nei prezzi suddetti le uova, che per la loro piccolezza, sono considerate di scarto.

Ai rivenditori al minuto è fatto obbligo altresì di mettere nel proprio negozio in mostra le uova in maniera tale da essere visibili al pubblico ed apporvi l'indicazione del prezzo stabilito.

I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno puniti a norma del Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1288.

L'arrivo quotidiano delle uova

Stamane sono giunte alla Stazione di Termini le seguenti partite di uova:

da *Giulianova*, 45.000, ritirate dal Consorzio per gli Ospedali Riuniti;

da *Castiglion Teverina*, 1000, ritirate dalla ditta Giuli, viale Principessa Margherita;

da *Fano*, 1300, ritirate dalla ditta Panella, via del Lavatore;

da *Pistoia*, 1300, ritirate dal ristorante Valiani, stazione di Termini;

da *Fano*, 2400, ritirate dalla ditta Demiani, via Pietro Cossa;

da *Fano*, 900, ritirate dalla ditta Riguccì, via Alessandria;

da *Panicale*, 1000, ritirate dalla ditta Mescolini.

In totale, 54.500 uova.

Inoltre, nel pomeriggio di ieri, fu scaricata e ritirata alla stazione di Termini dal Consorzio per gli Ospedali Riuniti una partita di 15.000 uova, provenienti da *Iesi*.

La deficienza delle uova

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica:

«Da parecchie parti d'Italia, segnatamente dai grossi centri, si levano lamenti per una minore affluenza di uova nei mercati. Come è noto questo è un periodo nel quale la produzione delle uova, per ragioni naturali si riduce al minimo. E però anche in tempi normali i prezzi segnano nella stagione invernale un forte aumento. D'altra parte l'organizzazione deficiente del commercio delle uova e la mancanza di associazioni di produttori per lo smercio, gravano i prezzi di addizionali molteplici, che rendono sensibile il distacco fra i prezzi di produzione e quelli di vendita.

«Quest'anno la situazione è aggravata dal fatto che la produzione, anche per altre cause d'ordine generale, presenta una più notevole diminuzione, mentre è grandemente aumentata la richiesta, sia per i bisogni degli ospedali sia per un più forte consumo ordinario. Occorre che il pubblico si renda ragione di questo stato di cose e si adatti, ancora per un po' di tempo, a tollerare qualche disagio. Il Ministero ha dato disposizioni ai prefetti perchè siano invitati i municipi ad adottare i necessari provvedimenti onde non abbiano a mancare le uova per gli ammalati e per le persone che ne abbiano bisogno per ragion di età».

L'uva a Roma non fu voluta a 50 cent. al Kg.
Un inesplicabile rifiuto del Comune

Persona degna della massima fiducia ci riferisce un fatto che, se non conoscessimo a fondo la indiscutibile serietà di colui che l'afferma, sembrerebbe fino inverosimile.

Una Commissione di negozianti di uva di Terracina chiese ed ottenne dalle Ferrovie dello Stato l'assicurazione che sarebbero stati messi *tutte le mattine*, per un certo periodo di giorni, *due* vagoni da 10 tonnellate per il trasporto di altrettanta uva da tavola da vendersi in Roma *al prezzo massimo* di cinquanta centesimi al kg. la più scelta. La domanda non ebbe seguito perchè il Comune di Roma, al quale i negozianti avevano chiesto *cinquanta posteggi* per la vendita al pubblico, per molti motivi — *non noti* — rifiutò la concessione, oppure mise condizioni inaccettabili.

Eppure, con un po' di buona volontà e di energia da parte delle nostre autorità comunali, sarebbe stato possibile durante 15 o 20 giorni dare alla popolazione di Roma non meno di 150 quintali d'uva giornalmente al prezzo massimo di centesimi *cinquanta* al chilogrammo. Mentre oggi si contemplano le uve in vendita al prezzo di lire 1.50 il kg.

I guadagni dei produttori di formaggio.

Fu opportunissimo il *Calmiere* posto dal Governo sul commercio del formaggio — come è verissimo che i negozianti di formaggio nell'Emilia guadagnano il 200 per 100. Altrettanto poi fanno i fabbricanti del formaggio stesso. Costoro si mettono in *lega e stabiliscono*, tutti concordi e solidali, il prezzo del latte da pagare ai contadini, proprietari e affittuari residenti nella zona di loro dimora.

Naturalmente questo prezzo è assai basso, ma i detentori del latte non possono a meno di accettarlo perchè altrimenti vengono tutti boicottati, e tal genere cotanto delicato non trovano subito chi lo acquisti. Così i produttori suddetti avendo il latte molto a buon mercato, al prezzo da essi stabilito, hanno un guadagno sulla produzione e vendita dei formaggi enorme, certo non meno del 200 per 100, non calcolato il guadagno che ottengono sulla fabbricazione e la vendita del burro.

Se il Governo, al fine di accertarsi di quanto espongo, volesse ordinare un'inchiesta, vedrebbe quanto siano esosi gli speculatori dei due detti generi di produzione. L'inchiesta verrebbe anche a stabilire il fatto assoluto che tutti i *fabbricanti e negozianti* di formaggi della regione emiliana e della Lombardia, in periodo di tempo relativamente breve, si siano fatti ricchi fino a diventare milionari.

Il Governo resti quindi fermo nella presa disposizione del *calmiere* e non si lasci ingannare dai raggiri di costoro.

Cresce il prezzo del carbone-legno.

In seguito ai prezzi elevatissimi praticati da incettatori e bagarini — lire 200-270 la barrozza — mentre i prezzi delle macchie si mantengono pressochè eguali agli ultimi anni, i negozianti hanno elevato il prezzo del carbone a centesimi 25 il chilo. Malgrado ciò e tutte le proteste elevatesi da persone competenti, l'esportazione provinciale viene mantenuta, cosicchè continua su larga scala e per dippiù si annunzia che la ferrovia Roma-Viterbo ha per due mesi sospesa l'accettazione del trasporto del carbone.

Le autorità che cosa fanno? E dove si trova il carbone municipale? Eppure l'inverno si avvicina!

Lo zucchero

L'Ufficio di Annona comunica che, avendo la R. Dogana già fatto nella giornata di ieri i debiti accertamenti di tutte le quantità di zucchero esistenti nei magazzini e nei negozi della città, allo scopo di applicare la soprattassa di L. 45 al quintale, restano autorizzati i rivenditori al minuto di tale merce ad aumentare 45 cent. per ogni chilo sul prezzo di calmiere.

Lo stesso va detto pei grossisti e pertanto i prezzi dello zucchero restano così stabiliti.

Zucchero centrifugato o semolato all'ingrosso L. 248 al q.le; a quadretti L. 258.

Vendita al minuto zucchero semolato o centrifugato L. 2.55 al kg.; zucchero a quadretti L. 2.65 al kg.

Nuovi spacci di carne municipali

L'Ufficio Annona e Mercati comunica che, oltre agli spacci municipali di carne in via Mamiani 25-27, via Tor dei Conti, 26, via Capo d'Africa 17, via Panetteria 43, il 21 corrente sabato prossimo, ne saranno aperti altri due: uno in via S. Cecilia 10, l'altro in via Ancona, 15.

I negozianti frodatori

Ecco le operazioni di servizio compiute dalle guardie municipali nei giorni 17 e 18 corrente, relative a frodi in commercio ed a trasgressione ai decreti luogotenenziali:

Lardi Carlo, esercente pane e pasta in via Appia Nuova, 113, denunciato perchè vendeva delle pagnotte di pane del peso di gr. 765 al prezzo di L. 0.50, contrariamente al Decreto 11 marzo 1916.

Quintiliani Teodoro, fornaio in via Due Macelli, 44, denunciato, perchè frodava 10 gr. di pasta su 500.

Camponeschi Domenico, ministro del negozio Talacchi in via Cicerone, 31, arrestato, perchè frodava gr. 25 su 300 di carne, e vendeva carne di bufalo per manzo.

Di Pietro Emma, esercente abbacchi e polli in via Pietro Cossa, 48, arrestata perchè frodava gr. 25 su 500 di tacchino.

Pompari Ugo, commesso del forno di proprietà Leonardi in via del Lavatore, 35, arrestato: frodava gr. 56 su 736 di pasta a L. 0.95 il kg.

Di Domenico Donato, commesso della pizzicheria Petrelli in via Quattro Fontane, 107; frodava gr. 7 su 37 di alici (arrestato).

Le guardie sanitarie hanno sequestrato e distrutto circa 20 litri di latte che il venditore ambulante Stefano Rocchetti vendeva annacquato al 25 per cento.

Autei Giuseppa, erbivendola in piazza Vittorio Emanuele: denunciata perchè frodava 120 grammi su L. 0.15 di fagiolini.

Salvini Enrica, erbivendola in piazza Vittorio Emanuele: denunciata perchè frodava gr. 50 di castagne su L. 0.15 di acquisto.

Checcoli Carlo, esercente pane e pasta in piazza Foro Traiano 38: denunciato perchè vendeva il pane municipale di L. 0.50 il kg. a L. 0.55 il kg.

Capaldi Paolo, commesso del forno in via Bonella 18: arrestato perchè frodava gr. 30 su 200 di pane.

Verdecchi David, macellaio nel negozio Talacchi in via dei Gracchi 112-H: arrestato perchè frodava gr. 20 su mezzo kg. di manzo e vendeva carne di bufola per carne di manzo.

Silvestri Umberto, fabbricante di pasta all'uova in via del Lavatore 54-A: denunciato perchè teneva nascoste nel suo esercizio circa 300 uova, rifiutandosi di venderle a chi ne faceva richiesta.

Una questione da risolvere

è quella degli aiuti da darsi alle famiglie dei valorosi ufficiali feriti senza essere rimasti mutilati o comunque permanentemente inabili in questa guerra. Per i soldati esistono Comitati Civili ed altre provvidenze; quando sono inviati in licenza di convalescenza ricevono un assegno non minore di lire due al giorno. Se mutilati, ciechi e comunque resi inabili, fino al conseguimento della pensione di diritto, provvede il decreto luogotenenziale N. 1052 del 10 agosto 1916. Ma per gli ufficiali e per le loro famiglie nulla di tutto questo. Essi, per loro dignità, non possono ricorrere ai Comitati civili o istituzioni congeneri. Logicamente non dovrebbero poter ricorrere che ad una fonte: quella della benemerita *Commissione istituita dal Governo per la erogazione di somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti di questa nostra grande guerra*: ma questa povera Commissione è assillata da migliaia di domande cui non può far buon viso perchè manca dei mezzi necessari per provvedervi.

Ben è vero che ad essa, sempre primo in tutte le nobili imprese, ha offerto largamente il suo soccorso il nostro benemerito Sovrano con mezzo milione, e con altrettanta somma ha corrisposto il Governo, ma che cosa è un milione di fronte a tante miserie da lenire, che nel caso concreto sono più pietose? Ora sarebbe bene che la carità pubblica interna del nostro Paese, imitando l'esempio dei nostri connazionali dell'estero, desse a questa Commissione, come alle altre istituzioni benefiche, il suo aiuto, il suo appoggio.

R. Università

Il Rettore della R. Università comunica:

«Si rammenta che le domande d'iscrizione ai diversi Corsi si accettano fino a tutto il 5 novembre venturo; «per giustificati motivi», in via eccezionale, potranno accogliersi fino al dì 30 stesso mese».

Condanna di un romano
per appropriazione indebita

TORINO, 20. — Si è svolta davanti al nostro Tribunale la causa contro il rag. Enrico Napi, romano, il quale avrebbe convertito in suo profitto la somma di lire seimila che egli aveva incassato nella nostra città presso la Tesoreria comunale nel nome e nell'interesse della contessa Teresa Millo Nigra.

Pare che il Napi fosse stato consulente della contessa circa certe faccende ereditarie, che avesse provveduto per il sequestro della somma sopradetta di lire seimila presso la Tesoreria comunale di Torino; che avesse già liquidato il suo avere a titolo di onorari nella somma di lire 2500; e finalmente che essendo venuto in possesso dell'intera somma di lire 6000 se ne sia appropriato. Il Napi si difese dicendo che l'opera sua durava da oltre due anni; che le lire 2500 rappresentavano unicamente la offerta della contessa Millo, mentre la sua parcella arrivava a lire 8000. Trattenendo quindi 6000 lire egli era tuttora in credito.

Il Tribunale non fu di questo avviso ed affermò la responsabilità del Napi, condannandolo alla reclusione per 6 mesi e alla multa di lire 200. Il Collegio rievocò anche un precedente penale del Napi che aveva dato luogo ad altra sentenza di condanna sospesa per anni 5, sotto la comminatoria di non ricaduta.

La Regina Elena
all'Osped. di via Montebello

La Regina Elena ha visitato l'Ospedale di via Montebello.

Buona e pietosa come sempre, Ella portò anche ieri un vero conforto entrando in quel luogo che accoglie tanti dei nostri gloriosi mutilati. Ella si chinò amorosamente su coloro a cui le ferite non permettevano ancora di lasciare il letto; ebbe parole squisite di lode e di incoraggiamento per gli altri che già vanno riadattandosi alla nuova vita.

Accompagnata dai valenti sanitari dell'ospedale, cioè dal maggiore prof. Dalla Vedova, dal capitano Nicoletti, dal capitano Cerutti, dal capitano De Villa, dal tenente Marino, dal tenente Gazzotti e dagli ufficiali di amministrazione, tenente Baldani, direttore dei conti, tenente cav. Boltraffi e tenente dott. Pertusio, volle restare lungamente vicino ad ognuno e ascoltare attentamente le notizie cliniche che i sanitari le davano. Volle prendere nota dello stato di tutti per poter inviare poi a tutti, secondo il bisogno, il suo aiuto.

Uscendo, la Regina espresse agli ufficiali il suo compiacimento per le cure che essi prodigano nell'ospedale — cure alle quali sopraintende con opera continua e sapiente e vigile e paterno interesse, il direttore maggior dott. Coppola, e che trovano un valido sussidio nella intelligente solerzia dell'aiutante maggiore capitano on. Paparo.

La medaglia al valore al tenente R. Castriotta

L'11 corrente in Gorizia venne solennemente consegnata dal generale Marazzi, alla presenza delle truppe della gloriosa Brigata Casale, la medaglia al valore al giovane tenente dei carabinieri Raffaele Castriotta di Manfredonia.

La motivazione dell'ambita onorificenza, concessagli da S. A. R. il Duca d'Aosta e che torna veramente ad onore del valoroso ufficiale, dice così:

«Addetto alle truppe di prima linea nel periodo di preparazione, ed al Comando della Brigata Casale durante l'azione che portò alla presa del Podgora e di Gorizia, eseguì ricognizioni ed il servizio d'istituto tra le truppe in combattimento, sotto il fuoco d'artiglieria, mitragliatrici e bombe, sereno e noncurante del pericolo, dando ottimo esempio a tutti i dipendenti e rendendo efficaci servizi al comando. — Podgora e Gorizia, 6-9 agosto 1916.»

Al Castriotta, reduce dalla campagna di Libia, il plauso e i voti sinceri degli amici e di quanti ebbero modo di conoscerlo e di apprezzarlo anche qui in Roma, dove fu per più tempo addetto alla Legione Allievi.

I biglietti falsi da cinquanta lire sono di vecchio tipo

Alcuni giornali hanno riportato la notizia dell'arresto di spacciatori di biglietti di banca falsi e delle indagini della Polizia per rintracciare i falsari. Siamo in grado di rettificare la notizia stessa in quanto concerne il tipo dei biglietti falsificati. La falsificazione riguarda il biglietto da lire cinquanta, vecchio tipo, della Banca d'Italia, il quale fu oggetto in passato di altre imitazioni, come questa facilmente riconoscibili.

E' infondato che si trattasse del biglietto da lire cinquanta della Banca d'Italia, nuovo tipo, recentemente emesso, in quanto non sono mai esistite nè esistono falsificazioni di esso.

L'assoluzione del capit. Centenari

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Il suo autorevole giornale ha pubblicato che la Commissione d'inchiesta presso il Tribunale Militare di Roma ha dichiarato non esser luogo a procedimento penale a carico del comm. Giulio Norsa.

Poichè durante le minutissime indagini espletate dall'autorità giudiziaria militare si coinvolse nella pretesa responsabilità del comm. Norsa anche il mio cliente capitano cav. Sanzio Centenari, le sarò grato se vorrà informare i suoi lettori che anche per questi la Commissione d'inchiesta ha emesso identica decisione di non luogo a procedere.

Ringraziandola, con distinta stima

Dev.mo
Avv. Fausto Pavone.

Le flotte e gli eserciti degli alleati a Salonicco

Una imponente ed incessante folla ha gremito il bel Cinema Olympia che in questi giorni rappresenta la prima film di proprietà del *Ministero della Marina* ed ha entusiasticamente applaudito alla chiara descrizione delle operazioni che la nostra armata compie in Oriente. La eccezionale cinematografia seguita a replicarsi.

Per la istruzione popolare

Sono ancora aperte le iscrizioni alla Scuola serale di Commercio, ottima istituzione del Comune di Roma a favore delle classi popolari che meno possono fruire dell'insegnamento tecnico e commerciale delle altre scuole così comunali come governative.

I programmi di insegnamento veramente adatti a dare al commercio ottimi commessi, i nuovi locali, veramente ampi ed igienici nella sede dell'Istituto Tecnico di via Cavour e di via Frangipane, la gratuità dell'insegnamento, dovrebbero assicurare alla Scuola serale di commercio il più largo concorso.

La riforma dell'Amministrazione

Il Comitato per la riforma dell'Amministrazione «affidata agli stessi impiegati», ha iniziato i suoi lavori.

Esso volentieri raccoglie elementi e materiali che abbiano lo scopo di facilitargli l'arduo e complesso compito che si è assunto, e confida che le organizzazioni tutte degli impiegati governativi collaboreranno assiduamente per poter concretare la invocata riforma.

La Commissione si è proposta dei *temi* di studio che hanno resa necessaria la creazione di quattro sottocommissioni: la prima studia l'azione dei controlli; la seconda, l'ardua materia delle responsabilità; la terza, l'organizzazione tecnica degli Uffici; la quarta, la questione del decentramento.

La Commissione è presieduta dall'illustre senatore Oronzo Quarta, ed è composta dai signori prof. E. Orrei, rag. cav. L. Battaino, comm. dott. F. Giammarino, cav. uff. G. Fiori, comm. prof. C. Dragoni, comm. dott. A. Zendrini, cav. prof. G. Vitagliano, comm. dott. G. Di Scanno, comm. dott. L. R. Villa, avv. on. B. Ruini, cav. avv. Tarsia, comm. dott. T. Giannini, O. Iozzi, gr. uff. F. Mazzoccolo, comm. prof. E. Morelli, dott. F. Pati, comm. avv. C. Olmo, comm. dott. A. Rizzi, comm. E. Rossi, dott. U. Motti, dott. C. O. Vagezzi, dott. Di Gaetano, dott. Caccese, dott. Monforusco.

Un cadaverino sul cornicione
del Ponte Vittorio Emanuele

Questa mattina, verso le otto e mezza, la guardia di città Grecli — della brigata di Borgo — veniva avvertita che un bambino di circa quattro mesi giaceva sull'orlo del cornicione esterno del ponte Vittorio Emanuele, alla testata sinistra, dal lato di piazza Pia. La guardia si è recata sul posto e ha constatato che il bambino, completamente nudo, non dava più segno di vita.

L'agente allora, tra la più viva commozione della numerosa folla che si era adunata sul posto, si è sporto dal parapetto ed ha raccolta la creaturina, trasportandola alla camera mortuaria dell'ospedale di Santo Spirito. Qui è stato accertato che si trattava di una creaturina nata innanzi tempo, di sesso femminile, probabilmente morta nell'uscire alla luce.

Sembra inoltre che le persone interessate abbiano tentato di gettare la creatura nel fiume, ma abbiano rinunziato al tentativo perchè disturbate dal passaggio della gente sul ponte. La creatura non porta, sul corpo, nessuna traccia di violenze.

Del crimine si occupano alacremente le autorità di pubblica sicurezza di Borgo ed il Pretore del 4.o mandamento, alla cui disposizione il cadaverino è rimasto.

Una disgrazia alla fabbrica d'armi

Alle 9 e mezza di stamane, nella fabbrica d'armi in via Flaminia è caduto dai suoi sostegni il volante di una macchina, ed ha colpito il meccanico Quinto Granati di Augusto di 22 anni da Terni, abitante in via Flaminia 23, il quale avendo riportato gravi contusioni alla colonna vertebrale è stato trattenuto in osservazione dal dott. Pantano all'ospedale di San Giacomo, dove è stato accompagnato dal soldato Amerigo Mancini della 9. compagnia di Sanità.

Un truffetta movimentata

Adesso, anche Giovanni Petriconi, ingenuo e credulo pescatore di Anzio che di simili imbrogli aveva una idea molto vaga, ha imparato a proprie spese in che cosa consista la famosa truffa all'americana.

Giovanni Petriconi, venuto a Roma per affari, bighellonava ieri sera per via del Banco Santo Spirito aspettando l'ora d'andare a cena quando fu avvicinato da un tale — il truffatore numero 1 — che gli domandò cortesemente: — Sapete voi che ci sia da queste parti un antiquario?

— No. Perchè? — rispose Petriconi.

— Perchè.... — e lo sconosciuto mostrò una piccola moneta verdastra e sbiadita — perchè vorrei vendere a buone condizioni questa faccenda. Non so quanto valga, ma mi hanno detto che vale molto...

Petriconi sgranò gli occhi. Intanto s'era avvicinato un altro individuo — il truffatore numero due — che dopo un istante di silenzio, presa dalle mani dell'altro la moneta, la esaminò con molta attenzione per diritto e per rovescio, la pesò nel palmo della mano, e disse semplicemente:

— La compro io per cento lire. Aspettatemi qui: vado a casa a prendere il denaro e ritorno subito.

Petriconi incominciò sul serio a interessarsi della faccenda; e quasi quasi si dolse di non aver lui le cento lire per comprare la preziosa moneta che valeva chissà quanto, dal momento che colui l'acquistava con tanta fretta...

Mentre Petriconi s'abbandonava, accarezzandosi il mento, al modesto soliloquio, ecco passare fischiettando un terzo individuo — per intenderci, il truffatore numero tre.

Il possessore della.... *patacca* lo chiamò con un *pss..!* e gli disse: — Fatemi il favore, guardate un po' questa moneta antica. Che ne pensate, quanto potrà valere?

Pausa. Il truffatore numero tre esaminò, come aveva fatto l'altro, la moneta; poi sentenziò: — Eh, non c'è male: potrà valere un trecento lire.

Petriconi tornò a sgranare gli occhi. E rimase addirittura di stucco quando udì il nuovo venuto offrire appunto, per comperare la moneta, trecento lire.

— Affare fatto! — disse il truffatore numero uno.

Ma anche il nuovo venuto non aveva i danari in tasca e doveva andarli a prendere a casa, lì vicino. Si mosse; poi, come se fosse còlto da un dubbio, ritornò e disse: — Ma, scusatemi, chi mi garantisce che mentre vado a prendere le trecento lire a casa, voi non vendiate la moneta ad altri?

— No, noi ci mancherebbe altro! — esclamò il truffatore numero uno, e soggiunse: — Poi, se volete essere sicuro, facciamo una cosa, consegnamo la moneta a questo signore che ha l'aspetto di un galantuomo...

Il signore dall'aspetto di un galantuomo era il buon Petriconi che si sentì commosso e onorato da tanta fiducia. Il truffatore numero tre accettò la proposta, con qualche riserva: — Il signore pare anche a me un galantuomo. Tuttavia, capirete.... gli affari sono affari, fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.... Senza offendere nessuno, non è vero? Il signore tenga in consegna la moneta e mi dia, per garanzia, quindici lire. Va bene.

Petriconi non trovò nulla da obbiettare: prese dal truffatore numero uno la moneta, diede le quindici lire al truffatore numero tre che si allontanò, si capisce, subito.

Passarono alcuni minuti in silenziosa attesa, poi il truffatore numero uno mormorò: — Con permesso! Ho bisogno di spander acqua, aspettatemi qui, sono subito da voi....

Petriconi rimase ad aspettar solo. Passarono cinque minuti, ne passarono dieci, venti, trenta. Dopo quarantacinque minuti Petriconi si convinse d'essere stato *truffato*, e si recò, con la moneta in mano, alla Questura Centrale.

Ucciso dall'ascensore

Nel palazzo di via Sistina n. 57, di proprietà della contessa Macdonald, accadde ieri sera, verso le ore 20.30, una disgrazia raccapricciante e irreparabile.

Il portinaio dello stabile, Giuseppe Scapigliati — un buon vecchietto settantenne, toscano, che da parecchi anni era al servizio della contessa e che tutto il vicinato conosceva e benvoleva — era salito al terzo piano a portare un giornale ad un inquilino. Poichè aveva visto nel frattempo salire l'ascensore e non lo vedeva più ridiscendere, si affacciò — forse pensando ad un guasto — alla ringhiera e volse il capo verso l'alto. Malauguratamente proprio in quell'istante l'ascensore discendeva. La pesantissima cabina premette sulla testa del povero portinaio che non aveva fatto in tempo a ritrarla: e gli spezzò le vertebre verticali uccidendolo di colpo. Poi, non potendo proseguire nella discesa perchè il corpo penzolante della povera vittima faceva ostacolo, si arrestò.

Una bimba che usciva da un appartamento si accorse subito della orribile disgrazia e, spaventatissima, si mise a gridare. Accorse gente da ogni parte. Furono avvertiti i carabinieri in servizio presso piazza Barberini. Si recarono sul posto il maresciallo dei carabinieri Ferraro, i funzionari e gli agenti dallo ufficio di P. S. interessato. Il cadavere fu piantonato.

Il povero portinaio lascia la moglie, Maria, sessantenne, e cinque figli tutti adulti.

Cinque arresti per un furto

Due giorni or sono — come narrammo — fu perpetrato un furto nel magazzino-deposito della Ditta Radice, in via della Stamperia, dove i ladri rubarono 99 paia di scarpe di lusso del costo di 3000 lire.

Gli agenti del Commissariato di Borgo, sono riusciti a rintracciare nel loro distretto, e ad arrestarli, cinque individui: autori materiali del furto e loro complici.

Gli arrestati sono: Tullio Orciari, di 30 anni, romano, vetturino disoccupato; Alessandro Vittori di anni 35, cocchiere, abitante in via Donizetti 24; Alfredo Micucci, d'anni 42, abitante in via Aurelio 30; Armando Ciferri d'anni 33, pure cocchiere, abitante in via Aurelia 49, e con negozio nella stessa via al n. 65, dove furono sequestrate cinque paia delle scarpe rubate.

Tragica fine di una signora

E' morta all'ospedale di San Giacomo la signora Caterina Stella, vedova Robimarge, di 32 anni, la quale la sera del 2 corrente cadde dal tram municipale in via del Tritone e si ebbe i piedi stritolati dalle ruote della vettura.

Corredo del Soldato. — Nella settimana passata il «Corredo del Soldato» ha spediti 44 pacchi di indumenti al fronte, ne ha però ricevuti 96 e complessivamente ne tiene giacenti 308. Si stanno apprentando 1000 pelli di coniglio, raccolte e preparate, durante l'estate scorsa con previdente cura del Comitato, facendone baveri e cappucci di pelliccia. Presso il Comitato in via Fontanella di Borghese 56-B Palazzo Ruspoli: dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19 si trovano in vendita pregevolissimi francobolli di propaganda.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni partecipa con vivissimo dolore la morte gloriosa del proprio Attuario Capo

Cav. Dott. Prof. PAOLO MICHEL
Sottotenente del Genio

che volle essere tra i combattenti e che alla testa di un reparto «Lanciafiamme», nello slancio di un assalto di avanzata, il mattino del giorno 11 ottobre, eroicamente cadde, colpito in pieno petto da una granata austriaca.

Post bellum

Divagazioni di Politica Economica

L'on. Luzzatti in un suo recente articolo ebbe così ad esprimersi « *Errano i popoli che non si preparano una più intensa potenza economica per la pace, durante la guerra. Le energie patriottiche suscitatrici delle glorie militari impongono degli alti doveri ai Governi ed alle popolazioni non combattenti e offrono delle occasioni che difficilmente si rinnovano nella pace, quando le rigide norme tornano ad imperare.* »

A questi concetti alti rispondeva adeguatamente e praticamente l'on. Presidente del Consiglio nella tornata del 2 luglio 1916 quando diceva: « *Se non cominciamo in questa occasione a far sorgere noi le industrie e ad agevolarle e perfezionarle sempre più, anche per i bisogni avvenire è inutile che parliamo del dopo guerra quando durante la guerra non riusciamo a provvedere come si conviene.* »

I pensieri dei due illustri parlamentari, armonizzano nell'affermare la necessità di preparare il fabbisogno dell'oggi e del domani, per la emancipazione dalla soggezione straniera, che l'Italia subì e soffrì finora in parte per necessità di cose, in parte per quietismo ed indulgenza generale.

Il Paese ha corrisposto e corrisponde meravigliosamente, ai bisogni odierni ed è certamente disposto a prepararsi per fronteggiare quelli avvenire, perchè ha compreso la gravità e l'importanza politica del problema.

Il Governo a sua volta compie opera zelante e proficua. I vari Dicasteri studiano i complessi problemi della vita economica nazionale, e con metodo saggio chiamando a partecipare ai loro studi, a concorrere alla soluzione dei varii problemi dell'oggi e del domani i competenti, gli uomini pratici... per modochè ci è lecito sperare che al finire della guerra, nel momento critico della transizione per la pace e della conseguente inevitabile stasi potranno secondarsi e sbocciare le nuove energie che si stanno preparando.

Non ostante la nostra speranza nell'opera del Governo, crediamo opportuno ed anche utile di sottoporre all'esame dei responsabili qualche osservazione ed idea nostra in materia economica.

* * *

Disposizioni luogotenenziali colpiscono la *Società anonime* paralizzandone in varii modi l'attività.

La *Tribuna* in articoli editoriali già ha analizzato, anatomizzato quelle disposizioni, dimostrandone l'ingiustizia e la dannosità, per cui ci limitiamo a brevi considerazioni.

E' concorde, unanime l'opinione che l'Italia debba nei limiti del possibile e del conveniente, liberarsi dal servaggio straniero per i suoi consumi e provvedere con mezzi proprii al suo fabbisogno economico.

Una siffatta corrente implica un grandioso programma agricolo, commerciale, industriale, per la cui attuazione occorreranno rilevantissimi capitali.

Quale potrà essere il mezzo della formazione di questi capitali se non quello della Società anonima?

I patrimoni singoli non bastano a grandiose imprese, occorre l'associazione dei medesimi. Se l'Italia ha potuto negli ultimi cinquant'anni sviluppare la sua economia, le sue industrie, ciò è dovuto esclusivamente ad iniziative private associatesi sotto la bandiera dell'*Anonima*, la quale mentre permette di concorrere ad opere rilevanti esonera da qualunque rischio e pericolo eccedente il contributo azionario.

L'avvenire economico nazionale dovrà svolgersi in special modo mediante l'Istituto della *Società anonima*, ed è da questo che il paese deve attendere la sua risurrezione, la sua liberazione economica dallo straniero.

Ora a noi sembra che per lo meno inopportune e dannose siano le prescrizioni luogotenenziali, le quali, nelle loro restrizioni minacciose non possono a meno che, indebolire detti organismi sia per il momento attuale che per l'avvenire.

Il capitalista che vede prese di mira dal Fisco in modo speciale, ed oltre l'equità, le Società anonime, rifuggirà dall'investire in esse il suo peculio, e difficilmente si potranno realizzare le aspirazioni d'indipendenza economica senza il contributo dei patrimoni privati.

Noi modestamente riteniamo che il Governo dovrebbe anzichè deprimere, aiutare le dette associazioni ed incoraggiarle a maggiori imprese onde preparare l'attuazione di quel programma di sviluppo ed autonomia industriale che è nelle speranze, nei desideri di tutti, ed anche nella parola del Governo.

Facendo astrazione da altri inconvenienti e danni, di cui disse la *Tribuna* prima d'ora, noi vediamo nelle fiscalità speciali contro le Società anonime, una *ingiustizia politica* contraria ai principii d'uguaglianza che sono la base delle nostre costituzioni.

I pesi della guerra, devono essere sopportati *da tutti*, e non soltanto dagli azionisti delle anonime.

* * *

In tempi normali l'Italia aveva uno sbilancio di circa un miliardo all'anno nel fenomeno economico delle importazioni ed esportazioni, dal quale conseguiva l'esodo all'estero delle nostre riserve auree, esodo e sbilancio che erano in buona parte eliminati e compensati dalle *rimesse* dei nostri emigranti e dal soggiorno in Italia dei forestieri.

La guerra ha sconvolto ogni cosa; sono diminuiti e per molto tempo ancora diminuiranno sia gl'invii d'oro dagli emigranti, sia le visite ed il soggiorno fra noi dei forestieri. Da ciò una necessaria diminuzione d'oro nei nostri mercati mentre ne è aumentata l'importazione per le provviste straordinarie che l'Italia ha dovuto e dovrà fare all'estero.

A questo stato di cose occorre energicamente provvedere in tempo.

E' innanzi tutto necessario di eliminare o per lo meno diminuire il bisogno di importare prodotti esteri.

Bisogna distinguere.

Vi sono prodotti che l'Italia può avere in casa propria come il grano; ve ne sono altri ad esempio il carbone, che è giuocoforza attingere dall'estero. Per i primi, una saggia economia consiglia di ottenerli, per quanto è possibile mediante lo sviluppo della produzione interna; per i secondi, per quelli che inevitabilmente devono venire dal di fuori cercare di ottenerne l'importo.

Il problema è di una complessità straordinaria; ma è altresì d'importanza straordinaria e vitalissima per il nostro [illegible], per cui noi crediamo che sia uno fra i principali doveri del Governo, degli Enti pubblici e privati, dei singoli di approfondirlo e trovarne la soluzione più conveniente.

Abbiamo visto con grande soddisfazione, una ottima iniziativa presa da un'accolta di egregie persone e di autorità della Provincia di Reggio Emilia all'oggetto di avvisare in mezzi per l'*aumento della Produzione locale*.

Si tratta di produzione agricola, perchè quella Provincia è eminentemente data all'agricoltura, che ivi prospera e fiorisce potentemente.

Perchè l'esempio di Reggio Emilia non è seguito dalle altre Provincie? Perchè in ciascuna di esse non si forma un Comitato, un centro di osservazioni, di studi, di azione per il maggior incremento della *produzione* (sia industriale che agricola) più adatta, più consentanea al relativo ambiente?

La spinta a siffatto movimento dovrebbe venire dal Governo, il quale dovrebbe altresì seguirlo, coadiuvarlo e coordinarlo alla capacità o potenzialità di ciascuna regione ed ai bisogni del consumo interno all'intento patriottico di svincolarci per quanto è possibile dalla produzione straniera.

* * *

Perchè la produttività interna possa svolgersi con robustezza e fronteggiare almeno i bisogni del consumo nazionale è più necessario che la medesima sia tutelata e difesa dalla concorrenza dei prodotti esteri.

A questo punto, è inevitabile di sfiorare il tema spinoso del liberismo e del protezionismo.

La guerra ha rivelato la necessità ineluttabile per l'esistenza delle nazioni che queste si trovino in condizione di provvedere in qualunque momento ai proprii bisogni, alle proprie esigenze belliche ed economiche.

Non vogliamo ripetere quanto dicemmo altre volte, quanto dissero e ripetono gli economisti e gli uomini pratici, a questo riguardo per quello che riflette il nostro Paese. Se in Italia avessero prevalso le teorie liberiste, quale sarebbe stata la sua sorte, nel terribile conflitto Europeo? Basta impostare la domanda per convincere qualsiasi dell'assoluta necessità di maggiore difesa della produzione interna, onde questa possa svilupparsi tanto da essere in grado di fronteggiare tutte le eventuali esigenze d'un'avvenire oscuro e pericoloso.

Non bisogna crearsi delle illusioni se vogliamo evitarci le amarezze dei disinganni.

La nostra bella Italia così ricca di poesia, di sentimentalismo, d'intelligenza, si trova in condizione d'inferiorità materiale-economica in confronto di altri paesi.

Se si lasciassero aperte le barriere doganali, quasi tutti i prodotti del suo territorio dovrebbero rinvilire nei prezzi per la concorrenza di prodotti similari di territori stranieri nei quali i prodotti medesimi sono maggiormente redditizi per condizioni di clima, per fertilità di terreno, per minor costo dei capitali, per tenuità della mercede, per minor pressione tributaria ecc. ecc. Molti sono gli esempi che si possono addurre. La Russia e la Romania producono grano e cereali, la Grecia e la Spagna producono uve, la Tunisia, l'Algeria e la Spagna producono olio, l'Austria e la Russia producono bietole saccarifere, la Svizzera produce bestiame bovino, l'Ungheria bestiame equino e l'Australia bestiame ovino ecc. ecc.

Il costo iniziale di codeste produzioni è di gran lunga inferiore a quello delle produzioni analoghe in Italia, per modo che il prezzo del trasporto, che in tempi normali è minimo, ed aggiunto anche largamente al prezzo di costo permetterebbe sempre alle prime di riuscire vittoriose sui mercati nostrani.

Quanto ai prodotti industriali la situazione non è diversa anzi è peggiorata.

Il Belgio, la Germania e l'Inghilterra hanno condizioni privilegiatissime per le industrie siderurgiche e meccaniche, avendo il carbone ed il minerale ottimo, abbondante in casa, gl'impianti da lungo ammortizzati, la mano d'opera maggiormente redditizia e disciplinata; la Norvegia e la Svezia hanno per l'abbondanza delle forze idroelettriche possibilità eccezionali di produzione di concimi azotati dall'aria... La Baviera, la Renania, Francoforte hanno una tradizione ed un possesso di stato imponenti in tema di prodotti chimici, colori e medicinali.

Data questa condizione di fatto, come potrebbe l'Italia senza una congrua protezione difensiva, produrre e vendere i suoi prodotti naturali ed industriali, vincendo la concorrenza dei paesi stranieri così fortemente privilegiati ed agguerriti?

E' chiara la visione dell'avvenire se fondata sul liberismo. Ogni valore resterebbe fortemente diminuito, rinvilito; la popolazione avrebbe è vero i prodotti a buon mercato, ma cadrebbe in squallida miseria, le industrie sarebbero definitivamente condannate a morte... e l'emigrazione quasi generale, l'abbandono della patria sarebbe l'unico rimedio a tanta jattura.

L'argomento meriterebbe uno svolgimento largo, non consentito dall'esigenze giornalistiche, quindi poi — ritornando allo scopo dell'articolo — diciamo che se si vuole un'Italia potente e forte economicamente, è necessario in via di massima che un'alta barriera doganale renda inaccessibili ma gran parte dei prodotti stranieri, specie industriali, ai mercati nostrani.

Questa difesa, *adversus omnes*, metterà l'Italia in condizione di scegliere gli Stati coi quali avrà interesse di fare scambio di prodotti nonchè di stabilire quei patti di *do ut des* che più saranno convenienti alla sua economia.

Il compito di siffatta scelta è affidato oggi allo studio d'una Commissione Reale.

E' ufficio della massima difficoltà, delicatezza ed importanza perchè deve risolvere il complesso problema delle importazioni ed esportazioni nel senso a parer nostro di assicurarci sia le materie prime necessarie alla sua vita economica, sia le merci e cose non confezionabili in paese e nello stesso tempo di dare in cambio i prodotti del nostro suolo eccedenti il consumo interno e di quelli industriali per i quali l'Italia si troverà in condizione di fare l'esportazione.

Ci consta che la Commissione Reale sta ultimando il suo lavoro; sul quale, sarà a tempo opportuno, utilissima la discussione pubblica.

A-go.

NELL'AFRICA ORIENTALE

I Tedeschi scacciati dai laghi

LONDRA, 19.

I giornali segnalano che le truppe belghe nell'Africa orientale, sotto il comando del generale Tombeur, occupano adesso la parte occidentale della ferrovia centrale dal lago di Tanganika a Tabora, e sopra una distanza di 65 chilometri ad est di questo punto.

Il nemico durante la sua ritirata ha distrutto tutti i ponti, ma i belgi hanno trasportato il materiale dal Congo, attraverso il lago Tanganika, verso Kigoma e hanno fatto le necessarie riparazioni.

Le ultime notizie recano che il servizio ferroviario è stato ripreso sopra una distanza di 80 chilometri. La linea dal lago a Tabora sarà riaperta fra poco. I tedeschi hanno pure molto danneggiato la linea da Tabora al mare e distrutto ponti importanti. In attesa delle riparazioni, gli inglesi hanno organizzato un servizio automobilistico.

Al nord della ferrovia centrale non vi è più alcun tedesco e il nemico è stato anche scacciato dalle rive dei tre laghi Vittoria, Nyassa e Tanganika. Il numero dei tedeschi superstiti è stimato ad un migliaio. All'avvicinarsi degli eserciti alleati vittoriosi, i tedeschi sono fuggiti verso Neu Iringa e sono adesso concentrati in una regione malsana e paludosa di Mehangi, ove le forze alleate li stringono.

LONDRA, 20. — In un rapporto ufficiale del Ministero delle Colonie sulle operazioni nelle regioni meridionali della Colonia tedesca dell'Africa orientale si legge questo episodio: Il 6 giugno il colonnello Roger attaccò il nemico e lo mise in fuga. Qualche istante prima di questa operazione un cavalleggero del secondo reggimento fucilieri, proveniente dal Sud-Africa e fatto prigioniero dal nemico, era stato attaccato ad una ruota dell'affusto di un cannone, e, per ordine di un europeo, fu percosso da un indigeno e poi ferito con sette colpi di arma da fuoco. Egli morì due giorni dopo senza aver perduto i sensi e potè fare la sua deposizione. Il comandante della truppa nemica era il capitano conte Falkenstein. Si crede aver qui tre tedeschi fatti prigionieri che erano presenti al fatto e dei quali uno è probabilmente il colpevole di questo assassinio.

Sono stati fatti prigionieri alcuni europei dei quali tredici sono missionari ma che hanno preso parte a combattimenti e sono occupati ad opere di trasporti e d'intendenza.

Un successo inglese a Moghara

LONDRA, 19. — *Le nostre forze montate effettuarono una ricognizione contro il nemico a Moghara, a 66 miglia ad est di Samalia. Dopo due notti di marcia attraverso contrade sabbiose e difficili, il nemico fu scoperto sopra una forte posizione la mattina del 15 corrente e riuscimmo a respingerlo dopo due ore di combattimento durante il quale i nostri aeroplani bombardarono la principale posizione nemica. Una dozzina di cadaveri furono trovati nelle trincee. Prendemmo inoltre sedici turchi prigionieri e numerosi cammelli. Le nostre perdite sono: un morto e due feriti. La nostra colonna ritornò il 17 corrente senza aver perduto un solo cammello. Furono così ottenute informazioni di grande valore sulle posizioni nemiche e sul paese.*

Il Giappone fa chiudere una banca tedesca in Cina

PIETROBURGO, 19. — Il *Ruskoie Slovo* scrive che la situazione nell'estremo oriente è diventata grave. Il Giappone domanda alla Cina il congedo degli ufficiali tedeschi dalle Accademie militari cinesi. I giornali viennesi recano invece che il Giappone domanda alla Cina che i tedeschi, gli austriaci e gli ungheresi domiciliati in Cina siano internati. Il Giappone ha già ottenuto la chiusura della Banca tedesca asiatica in Cina. Sembra che le propaganda dei tedeschi in Cina abbia raggiunto delle proporzioni allarmanti.

Fra Stati Uniti e Germania per il "Lusitania,,

PARIGI, 20.

Il *Journal* ha da New York: Il corrispondente del *New York Herald* da Washington annunzia che gli Stati Uniti e la Germania hanno trovato una base per la soluzione della questione del *Lusitania*. L'ambasciatore tedesco conte Bernsdorff ha consegnato al Segretario di Stato Lansing una nota che sarà prossimamente pubblicata, nella quale la Germania insiste nel dichiarare che il siluramento del *Lusitania* fu giustificato, esprime il suo rammarico per le perdite di vite americane ed offre una riparazione finanziaria.

La conquista di Sailly Saillisel

PARIGI, 19.

La caduta del villaggio di Sailly Saillisel ha costituito ieri il più importante successo dell'offensiva franco-britannica nella Somme dopo la conquista di Combles e di Thiepval. Il villaggio, infatti, potentemente fortificato dal nemico, era un vero nido di mitragliatrici. I tedeschi avevano impiegato tutti i mezzi per arrestare la nostra avanzata. Il piccolo numero dei prigionieri catturati dimostra il carattere di accanimento della battaglia, mentre che il numero considerevole dei cadaveri dei tedeschi trovati sul terreno attesta l'importanza che il nemico annet-

te alla organizzazione da esso perduta. Nella notte seguente le nostre truppe si sono limitate ad occupare e a fortificare il villaggio di Sailly Saillisel e le alture che lo difendono. Il nemico ha reagito furiosamente contro tali posizioni, ma i suoi numerosi contrattacchi lanciati contro l'attiguo villaggio di Saillisel si sono urtati col fuoco di sbarramento della nostra artiglieria.

Nella giornata verso le ore 17 ha tentato, senza ottenere maggior successo, di rinnovare il tentativo. Le truppe d'assalto sono state inchiodate sul posto e poi respinte, decimate, nelle trincee di partenza.

A sud della Somme le nostre truppe hanno progredito anche durante la notte e durante la giornata al di là delle trincee ieri conquistate fra Biaches e la Maisonnette, spingendo così sempre più i tedeschi verso il fiume, e dandoci così il dominio del pendio che porta all'ingresso della città di Peronne, al suo sobborgo di Paris.

Infine, in collegamento con le felici operazioni locali, malgrado l'inclemenza persistente del tempo, gli inglesi da parte loro si sono sensibilmente avanzati verso la potente collinetta di Warlencourt, il cui attacco diretto non può più tardare.

Tutte queste azioni indicano la tenacia del metodo col quale continuiamo l'esecuzione dell'offensiva. Se noi progrediamo, ciò non avviene per sorpresa. Il nemico cerca, è vero, di arrestare la nostra avanzata, ma noi manteniamo sopra di esso sul fronte occidentale, una costante superiorità.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 19. (Ore 23). — *A nord della Somme i tedeschi hanno tentato invano, verso le 17, di attaccare le nostre linee a nord e ad est di Sailly-Saillisel. I tiri della nostra artiglieria hanno disperso al punto di partenza le ondate di assalto ed hanno inflitto sensibili perdite al nemico.*

A sud della Somme, durante la giornata, abbiamo realizzato nuovi progressi tra Biaches e Maisonnette.

La cifra dei prigionieri fatti durante le azioni di ieri oltrepassa attualmente i 250, tra cui una diecina di ufficiali.

Ovunque altrove giornata calma.

PARIGI, 20, ore 15 — Sul fronte della Somme nessuna azione di fanteria durante la notte.

La lotta di artiglieria è continuata attivamente nella regione di Sailly Saillisel e nel settore Belloy-Berny.

In Lorena i Francesi hanno respinto facilmente un colpo di mano sui loro piccoli posti nella regione di Bezange.

Notte calma sul resto del fronte.

I COMUNICATI INGLESI

LONDRA, 19 (ore 22.13). — Pioggia torrenziale durante tutta la mattinata.

Avanzammo leggermente la nostra linea verso la collinetta di Warlincourt, arrestammo un contrattacco tedesco nelle vicinanze col nostro fuoco di sbarramento.

LONDRA, 20. (Ore 11). — Un comunicato del generale Haig dice:

Le ridotte Stuff e Schwaben sono state bombardate ieri sera violentemente dal nemico.

La notte scorsa sono state effettuate due piccole incursioni contro le trincee nemiche nei dintorni di Loos.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: — *Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — Al nord della Somme quella di ieri fu nuovamente giornata di grandi combattimenti.*

Dopo una lotta violenta, un nuovo tentativo inglese di sfondare il nostro fronte fra Lesers e Morval non riuscì. Attacchi inglesi cominciati all'alba e continuati fino a mezzogiorno contro le nostre posizioni accanitamente difese con corpo a corpo o riprese con contrattacchi non riuscirono in parte sotto il nostro intenso fuoco di artiglieria.

I deboli guadagni di terreno fatti dagli inglesi a nord di Eaucourt l'Abbaye e Gueudecourt e dai francesi a Sailly e a sud della Somme, fra Biaches e Maisonnette durante un attacco eseguito alla sera non compensano le loro perdite.

La bella vittoria di Saillisel

I Francesi avanzano fra mucchi di cadaveri

PARIGI, 20.

La conquista completa di Sailly Saillisel è indubbiamente il successo più importante che gli alleati abbiano riportato sulla Somme dopo la presa di Combles e sembra destinata ad avere una ripercussione molto interessante sul seguito delle operazioni. E' incredibile l'accanimento con cui i tedeschi hanno cercato di difendere la posizione. Si afferma che sono tornati, non meno di venti volte all'assalto per ricacciare i francesi dal villaggio servendosi dei loro metodi più crudeli: gas asfissianti e liquidi infiammabili. Attaccavano ogni volta in formazioni serrate; ma ogni volta erano respinti con perdite ingenti. In quel punto i francesi dovevano aprirsi un varco fra mucchi di cadaveri nemici; per penetrare sotto una tettoia semidistrutta i plotoni dovettero scavalcare uno sbarramento alto un metro costituito da brandelli umani.

I tedeschi avevano accumulato nel villaggio 150 mitragliatrici nascondendole dietro ogni rovina. Non si era mai veduto entro così breve spazio un tal numero di quelle armi. Il villaggio è un vero nido di mitragliatrici irto di ogni sorta di tranelli.

La prima conseguenza del successo è che i tedeschi hanno già cominciato a portare più lontano la formidabile artiglieria che avevano accumulata nel bosco di S. Vaast. Lo sgombero è stato intralciato dall'artiglieria francese che domina ora totalmente quelle posizioni. Le truppe che, sboccando fulmineamente sul villaggio appena conquistato, i Francesi hanno occupato, permettono di spingere lo sguardo su tutta la regione all'est di Sailly Saillisel. L'assalto delle prime linee tedesca tra Maisonnette e Biaches costituiva un'altra operazione diretta contro Péronne. Il nodo è ora spezzato ed è facile comprendere come le operazioni saranno riprese. E' già un favorevole indizio la rapidità dell'avanzata parziale compiuta nelle vicinanze immediate di Peronne da cui le linee francesi distano ora meno di un chilometro. Non bisogna credere però che la città sarà presa d'assalto o di fronte; le mosse di ieri mira ad avvolgere il villaggio di Barleux, la cui conquista è necessaria per procedeer ad un più largo movimento avvolgente intorno al capoluogo.

Intanto si conferma apertamente che sul fronte della Somme la stagione invernale non interromperà affatto le operazioni. Il Comando intende proseguirle senza tregua con l'applicazione sempre più accurata dei metodi che alla prova dei fatti sono risultati ottimi. Il flusso continuo delle munizioni e dei cannoni permette ora di insistere negli attacchi con intensità sempre crescente.

Il principe di Salm-Salm prigioniero scambiato con il col. Gordon

LONDRA, 20. — Il Segretario finanziario al Ministero della guerra, Forster, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il principe di Salm-Salm, prigioniero in Inghilterra, è stato scambiato tempo fa col colonnello Gordon, prigioniero in Germania.

I due ufficiali non si sono impegnati affatto a non prestare ulteriormente servizio nei rispettivi eserciti.

NOTE VATICANE

Il Concistoro

Il Concistoro preannunciato da vari ufficiosi per il 20 novembre, subirà un ritardo. Non si conoscono le ragioni che avrebbero condotto a questa decisione, come si mantiene sempre, un grande riserbo sugli incidenti con la Baviera, che fecero prima annunciare l'impossibilità, per quel pro-Nunzio card. Frühwirt (che ebbe la nomina cardinalizia nello scorso Concistoro) di venire a Roma a prendere nel Concistoro prossimo il « cappello rosso », e poi ordinare improvvisamente a monsignor Aversa, Nunzio al Brasile, ma che si trovava non si sa precisamente per quale ragione a New York, di imbarcarsi, facendo issare sul piroscafo la bandiera pontificia, alla volta di Amburgo per raggiungere la sua nuova destinazione di Nunzio a Monaco di Baviera. Ciò comporta la venuta, per il prossimo concistoro, del Frühwirt, già generale dei domenicani, poi rinunziatario, poi Nunzio a Monaco di Baviera. Egli è austriaco e fedele alla Casa d'Austria come un buon tirolese di Andrea Hofer. Molto pio, però, e dotto alla domenicana, è da un po' di tempo malandato in salute. Abiterà a Roma in via Giulia, al palazzo Sacchetti, nell'appartamento del defunto card. Serafino Vannutelli.

Altro cardinale di Curia che giungerà a Roma sarà l'ex-Nunzio di Vienna card. Scapinelli che andrà ad abitare in via Valadier 52, nell'appartamento già tenuto dal card. Lorenzelli.

I nomi dei futuri cardinali son sempre quelli che già facemmo: certi il maggiordomo del Papa mons. Ranuzzi, che sarà sostituito da mons. Tacci-Porcelli; l'elemosiniere pontificio mons. Sili, che sarà sostituito da mons. Caccia-Dominioni; l'assessore al Sant'Ufficio mons. Sbarretti, di cui non si fa ancora il nome del successore. Si ritiene poi che avranno la porpora mons. Boggiani, assessore alla Concistoriale, mons. Giorgi, segretario al Concilio, gli arcivescovi di Genova e di Venezia. Di monsignor Marini, ritenuto probabile, non si parla più.

Dicemmo già del movimento dell'Anticamera che sarà rinnovata quasi completamente, meno il tedesco o bavarese mons. Gerlach. Si parla del belga mons. Tiberghien, che potrebbe entrare in un alto posto della Corte e della promozione di mons. Mella di Sant'Elia.

Il movimento Diplomatico si allargherebbe con la nomina di Nunzio al Brasile, al posto di mons. Aversa, dell'attuale Maestro di Camera del Pontefice, mons. Sans de Samper e con la nomina a Delegato Apostolico delle Indie di mons. Fumasoni, romano.

L'on. Danieli a Milano

MILANO, 20. — L'on. Danieli, sottosegretario di Stato alle finanze, è ripartito ieri sera col direttissimo per Roma. Durante la sua permanenza a Milano egli ha conferito specialmente in materia di importazione ed esportazione col senatore Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio al quale tenne a dichiarare che l'Amministrazione da lui presieduta vigilava al difficile e delicato còmpito in modo lodevolissimo. L'on. Danieli ebbe inoltre un colloquio col cav. Ferrairo, presidente dell'Associazione serica italiana, intorno al recente decreto luogotenenziale riguardante le sete.

Ditte sotto sindacato

MILANO, 20. — Sono state sottoposte a sindacato le seguenti altre ditte commerciali appartenenti a sudditi di Stati nemici:

Heimann « Alla Città di Como » seterie, sindaco il prof. Clitofonte Bellini; Herwin Brauer, macchine per la lavorazione della carta e del cartone, sindaco il prof. Carlo Reale; Heinrich Jungermann di Bruno Quambusch, materiale per impianti elettrici, sindaco il prof. Antonio Moretti; Chemische Fabric Worin Weiler ter mer Wardingen Niederrhein, colori di anilina, sindaco il prof. Antonio Del Vantesimo; A. C. Spanner contatori per acqua, sindaco l'avv. Giovanni Guzzetti; Edoardo Schinzel, contatori per acqua, sindaco il prof. Ernesto Pasquino; Stans e C., pennelli, saponi, profumerie, ecc., sindaco il cav. rag. Mario Viganò.

Scossa di terremoto a Foligno

FOLIGNO, 19. — Questa notte alle ore 2,2'35" è stata avvertita da molte persone una scossa di terremoto della durata di circa 4 secondi, con tremito d'infissi e di cristalli, e con oscillazioni di oggetti sospesi.

Gli apparecchi dell'Osservatorio geodinamico del nostro Seminario, diretto dal canonico prof. D. Domenico Della Vedova, hanno indicato una scossa prevalentemente ondulatoria di piccola entità alla distanza di circa 20 hilometri in probabile direzione nord-sud, senza danni di sorta.

La scossa ha raggiunto il 4° grado della scala Mercalli.

Un incendio all'Ospedale militare di Siracusa

SIRACUSA, 20. — Un fortissimo incendio sviluppatosi in una corsia dell'ala sinistra del nostro ospedale militare, venne, dopo qualche ora, domato per il pronto accorrere dei pompieri col concorso del personale dell'ospedale e della truppa. Cinquanta ammalati, feriti, che si trovavano nelle due corsie invase dall'incendio, furono trasferiti in ottime condizioni nel quartiere Abela. I danni dell'incendio ammontano a 6000 lire.

15 milioni di uova sequestrate a Milano

MILANO, 20. — Stamane il commissario e il delegato della squadra mobile, seguiti da numerosi agenti ciclisti, hanno proceduto, d'ordine del Prefetto, al sequestro presso diversi grossisti e negozianti di ben 100 vagoni di uova, circa 15 milioni. Più che di sequestro, si tratta di un precettamento di merce voluto dal Governo, il quale sapendo che a Milano esistevano forti partite di uova conservate sia nei magazzini, come nei refrigeranti, ha ordinato probabilmente il fermo della merce stessa allo scopo di poter approvvigionare quelle città, ad esempio Roma, che trovansi momentaneamente sprovviste. L'ordine di precetto venne ieri comunicato a tre dei principali conservatori di uova, Luigi Gandolfi, Carai e Palenghi, che hanno rispettivamente i loro magazzini in via Palermo (refrigeranti), a Rogoredo e in via Lamarmora.

Molto probabilmente il provvedimento sarà esteso anche a quei negozianti di uova che, pur risiedendo in altre città, depositano la loro merce nei diversi refrigeranti di Milano. Tutte le uova ora precettate dovevano servire per l'approvvigionamento di Milano e provincia, ed è naturale quindi che la città ne risentirà subito un certo disagio. Si crede che il Governo, dopo avere imposto un calmiere sui prezzi di tale merce, voglia procurarsi un censimento esatto per le uova come per le granaglie, e conoscere così la produzione e la potenzialità dei diversi depositi esistenti non solo in Lombardia, ma anche in altre provincie del Regno.

L'incendio del cantiere "Danubius,, a Fiume

ZURIGO, 19. — Si ha da Budapest: Una inchiesta giudiziaria circa l'incendio della fabbrica di munizioni e di monitori « Danubius » di Fiume, ha constato trattarsi di dolo. Il fuoco si è propagato in pochi minuti agli edifici per cento metri di lunghezza. Soltanto per gli edifici i danni ascendono a 250.000 corone. Inoltre sono andati distrutti il macchinario e [illegible]

I Teatri

Il successo di "Prestami tua moglie,, a Torino

TORINO, 19. — Un successo caloroso, incontrastabile ha ottenuto all'« Alfieri » la nuova operetta di Leoncavallo e Corradi: *Prestami tua moglie*. Il pubblico, che gremiva il teatro, ha chiesto ed ottenuto tre *bis*, plaudendo quasi ad ogni pezzo. Numerosissime le chiamate al proscenio. L'operetta — eseguita mirabilmente dalla Compagnia Lombardo N. 1 — comincia questa sera la serie delle repliche.

Notiziario teatrale

— Il maestro Luigi Mancinelli ha terminato il suo *Sogno di una notte d'estate*, composto su libretto di Salvatori.

— A Milano, rappresentata dalla « Novissima » ha riportato un grande successo la nuovissima operetta *Niniche* del maestro Bettinelli, il cui libretto è l'ultimo lavoro di Carlo Vizzotto, testè caduto combattendo al fronte. La stampa milanese dice che questa è la prima bella operetta veramente italiana.

Al COSTANZI — Iersera la *Gioconda* ebbe una bella conferma del successo ottenuto la prima sera. Le signore Jullian-Vantarini e Gramegna, il tenore Krismer il baritono Sulfoni e il basso Vannuccini, insieme con il valoroso maestro Zucconi ebbero molti clamorosi applausi.

Stasera seconda rappresentazione di *Fatma*, la nuova simpatica opera di Tito Schenardi, seguita dalla *Cavalleria rusticana*, protagonista Candida Stara.

Domani, *Favorita*; e domenica, *Gioconda*.

Al NAZIONALE, stasera ultima della *Forza del destino*; e sabato, ultima del *Faust*, protagonista la signora Facondini Suppi.

Al MORGANA, stasera, Tina Ghirelli dà la sua serata d'onore con *La duchessa del Bal Tabarin*. Dopo il secondo atto la distinta artista canterà la Canzone di Falvo: *La vittoria del mare*. Certo stasera il *Morgana* sarà gremito.

Al QUIRINO — Questa sera la Compagnia del « Grand Guignol » rappresenterà per la prima volta in Italia due novità: *La casa misteriosa*, tre quadri drammatici di De Lorde, che ebbero a Parigi un grandissimo successo, e la commedia brillante in un atto dei fratelli Quintero, dal titolo: *Jettatura*. Lo spettacolo s'inizierà con la commedia in un atto di A. Sutro: *Il triangolo*.

Al MANZONI, come annunciammo già, domani sera con l'operetta *La duchessa del Bal Tabarin*, darà principio ad un breve corso di rappresentazioni la Compagnia « Roma ». Principali interpreti dell'operetta-successo saranno Minia Lissa, che ha dato prova del suo valore di *soubrette* nella « Città di Milano », Margherita Levis, Amalia Rosa, già caratterista della Compagnia Vannutelli, Umberto Bonomi, il tenore Gerardo Fiori, il brillante Trucchi. L'impresa promette una accurata messa in scena.

Salone Margherita

In cinema, «*Levesque vendica la sua cara*» e « *Il medico dei bambini* ». In varietà: *Fransi, Enigma, Iole Bertini, The Erekas*. Sabato 21, alle 21,30, « *Spettacolissimo* » di sola varietà a posti numerati. Dieci debutti.

PETROLINI alla Sala Umberto I

Un grande avvenimento artistico è annunziato per questa sera alla *Sala Umberto I*. Il celebre *Petrolini*, dopo lunga assenza, debutta nel suo numero di varietà. I *Dauri Mare*, nella loro « revuette » completeranno il programma straordinario. *Gabrè* sempre in grandioso successo.

SPETTACOLI del 20 ottobre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *'U riffanti*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

VENERDI' 20, ore 21:

— FATMA —

del M. TITO SCHENARDI

con la sig.ra Tilde Milanesi, il tenore Bergamini, il baritono Galeotti,

inoltre:

Cavalleria Rusticana

del maestro P. MASCAGNI

Interpreti: Candida Stara, Ambrogio, Munguzzi, Pellegrino Arturo.

Maestro direttore d'orchestra: G. ZUCCANI

DOMANI: LA FAVORITA.

DOMENICA: Unica diurna con la GIOCONDA

TEATRO MANZONI

Dal 21 al 31 ottobre

Rappresentazioni straordinarie

della Compagnia di Operette « Città di Roma »

SABATO 21: Prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti di Leon Bar:

LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

TEATRO MORGANA

Compagnia di operetta cav. Gino Vannutelli

VENERDI' 20, ore 21: Serata in onore di TINA GHIRELLI.

LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

Prezzi: L. 1, 2 e 3, ingresso compreso.

Domenica: Due rappresentazioni: ore 17.30 e 21

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *La forza del destino*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL diretta da A. SAINATI

VENERDI' 20, ore 21:

IL TRIANGOLO

Commedia in un atto di A. Sutro, R. Gignoux e C. Barbaza

Due - Novità - Due

LA CASA MISTERIOSA

Tre quadri drammatici di De Lorde e E. Morel

Novissima

JETTATURA

Brill. commedia in un atto dei F.lli Quintero

Nuovissima

DOMENICA 22: Due Grandi rappresentazioni; Ore 17.30 e 21.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

SABATO, 21, alle ore 16 e 18: Ultime repliche.

IL DENTE DI RE FARFAN

Zarzuela in 3 atti dei F.lli Quintero

Precederà uno scherzo comico per burattini.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

Prossimamente: IL GATTO CON GLI STIVALI di Cesare Cui.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — [illegible] e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Gli esercizi pubblici chiusi alle 10 e mezza

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Con decreto Luogotenenziale odierno, su proposta del Ministro dell'interno, è stato disposto che a decorrere dal 1.o novembre prossimo venturo, l'orario di apertura dei pubblici esercizi, di cui all'art. 50 della legge di pubblica sicurezza, non possa avere inizio prima dell'alba e quello di chiusura non possa protrarsi oltre le ore 22.30.

Non sono compresi, in tale disposizione, gli alberghi o le locande: tuttavia, anche questi esercizi dovranno, entro i suddetti limiti di orario, chiudere le sale di mensa, di convegno e di scrittura.

I pubblici esercizi annessi alle stazioni ferroviarie potranno aprirsi un'ora prima della partenza del primo treno e chiudersi un'ora dopo la partenza dell'ultimo treno, purchè abbiano l'ingresso praticabile solo nell'interno della stazione ed esclusivamente per uso dei viaggiatori e del personale della stazione.

L'orario di chiusura potrà essere protratto sino alle ore 23.30 solo in casi del tutto eccezionali e per esclusive considerazioni di pubblico interesse.

Il decreto arriva in buon punto.

Il Ministro Raineri ha raccomandato il risparmio. Ha pregato che più che è possibile si consumi poco in cose voluttuarie, si dia il meno possibile di mezzi, di lavoro e di energia a ciò che non è assolutamente necessario alla vita.

Il Ministro Orlando, per quanto era in suo potere, ha subito escogitato i mezzi per porre freno agli sperperi.

Il Decreto Luogotenenziale viene a rispondere col fatto assoluto alle parole dell'on. Raineri.

Era poco probabile che nella popolazione — dove i mezzi non mancano — si sentisse imperiosa la necessità di obbedire subito alla preghiera del ministro; e lo sperpero, o, anche senza sperpero, le spese inutili avrebbero continuato a far parte del bilancio dei cittadini. Infatti, oggi stesso — parlando del decreto — un amico si dimandava: — Ma allora quando si esce dal teatro dove si va? — A casa — abbiamo risposto.

— Come senza prendere un caffè?

— Probabilmente sì.

Ma la interrogazione dell'amico ci ha posto nella necessità di informare il pubblico: I teatri dovranno incominciare prima? I trams e specialmente i municipali, arresteranno il loro servizio alle 24 o prima? L'illuminazione pubblica cesserà alle 24 o prima? I grandi caffè Aragno, Faraglia ecc... potranno ottenere esenzioni o dovranno attenersi strettamente alle disposizioni del Decreto Luogotenenziale? Tante domande, tante incognite, che però dovran essere risolute per il pubblico.

E ci siamo informati presso il commendator Vigliani, Direttore generale della P. S., il quale è incaricato della esecuzione del Decreto. E difatti, come pensavamo noi, il Decreto è fatto in vista di raggiungere un risparmio, limitando le spese superflue; per conseguenza poche deroghe saranno fatte al Decreto, e bisognerà che gli esercenti tutti, e le imprese ed il pubblico trovino modo di accomodarsi per ottemperare al decreto stesso.

Veramente il comm. Vigliani ci ha fatto osservare che il Decreto riguarda specialmente gli esercizi contemplati nell'articolo 50 Cap. II della Legge di Pubblica Sicurezza e cioè osterie, caffè, *bars*, ristoranti, trattorie o comunque luoghi ove si spacciono bevande, e si vende al minuto. Sono questi gli esercizi contemplati nel decreto. Il che vuol dire che l'orario di chiusura normale stabilito dal Decreto è per tutti questi esercizi le ore 22.30.

Gli orari dei trams non sono stati compresi nel decreto, come pure quelli della chiusura dei teatri. Senonchè è probabile che si venga, in processo di tempo, anche a queste limitazioni, che fors'anco saranno imposte dalla forza delle cose, e delle circostanze piuttosto che da un nuovo decreto.

Certo è però che nel Decreto sono compresi i grandi caffè, i bar dei teatri, ed anche i ristoranti delle stazioni. Tuttavia per questi esercizi il Prefetto ha facoltà di protrarre di un'ora la chiusura dell'esercizio e permettere lo spaccio dei generi fino alle 23.30, dopo la quale ora nessuno esercizio potrà più rimanere aperto; non solo; ma i ristoranti delle stazioni per i quali è stabilita nel Decreto l'ora di apertura un'ora prima del primo treno, e la chiusura un'ora dopo l'ultimo, non potranno essere aperti dal lato esterno della stazione, cioè da quello che comunica col pubblico.

Ed ora quale sarà il risparmio di energia, di calorie, di elettricità che sarà raggiunto con l'applicazione del Decreto attuale?

Non sarà, forse, molto grande. La energia elettrica è prodotta, in Italia da forze idrauliche più che da consumo di carbone; quindi il risparmio da questo lato non sarà grande: dal punto di vista morale, però, il decreto è opportunissimo.

Non è tempo questo di spese superflue, di sperpero, di perdita di ore, sia pure notturne. Il Decreto limitando le possibilità di spesa; riducendo il divertimento a ciò che è puramente intellettuale, ed, in ciò che è materiale, al puramente necessario, obbligando i cittadini ad un risparmio, li educherà alla parsimonia, ed in questi momenti in cui ad opere più utili per il paese, che non in divertimento, può essere speso il denaro dei cittadini, darà anche alla vita nazionale un volto più serio e più adatto al momento che la Nazione in armi attraversa, più rispettoso per il sangue dei suoi figli, generosamente sparso nella lotta vittoriosa.

L'illuminazione pubblica ridotta alla metà

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con decreto Luogotenenziale odierno, su proposta del Ministro dell'Interno, è stato disposto che a decorrere dal 1.o novembre prossimo venturo, l'illuminazione pubblica con qualsiasi mezzo attivata, debba essere ridotta alla metà di quella attuale e, se già colpita dal decreto 16 gennaio 1916, alla metà di quella anteriore alla applicazione di detto decreto, dall'ora di accensione fino alle ore 22.30, e alla quarta parte, da tale ora a quella di spegnimento.

Le amministrazioni comunali potranno ridurre il numero e la potenza delle lampade oppure quella delle ore di illuminazione, purchè, in complesso, le riduzioni raggiungano il limite fissato dal Decreto e in nessun comune si abbia, all'ora di accensione fino alle 22.30, una illuminazione superiore alla metà di quella normale.

Il canone dovuto pel servizio di illuminazione sarà ridotto proporzionalmente al servizio e aumentato di un decimo di quello inizialmente convenuto a tacitazione di qualsiasi altro diritto del concessionario. Le eventuali contestazioni sono deferite al giudizio arbitrale.

I decreti dell'agricoltura

Su proposta del Ministro di Agricoltura, sono stati firmati stamane dal Luogotenente generale del Re i seguenti decreti:

che eleva da 10 a 15 milioni l'ammontare delle anticipazioni che lo Stato è autorizzato a fare per il credito agrario nelle zone danneggiate dalla invasione dei topi campagnoli;

che impartisce nuove disposizioni per l'abburattamento delle farine e per la panificazione;

che apre un concorso per l'incremento della coltura granaria.

A proposito di questo ultimo decreto, abbiamo i seguenti dati sommari:

Il concorso è bandito per le provincie di Grosseto e di Perugia, per il Lazio, per gli Abruzzi, per la Capitanata, per il Molise, per la Basilicata e per la Campania.

Si tratterebbe di conferire un premio a coloro che preparano a coltura di cereali terreni attualmente incolti. Fra l'altro è conferito un premio di lire cinque a quintale di frumento prodotto e di lire tre per ogni quintale di granturco.

Sono concesse anche agevolazioni e rimborsi proporzionali a coloro che per coltivare detti terreni acquistino concimi chimici.

Contro le frodi nei vini

Per la applicazione del decreto-legge del 1. ottobre 1916, contro le frodi nel commercio dei vini, il Ministro dell'Agricoltura ha nominato una Commissione con l'incarico di fare proposte per un testo unico di leggi e per un nuovo regolamento.

La Commissione, che ha oggi iniziato i suoi lavori, è così composta: on. Ottavi, presidente; comm. avv. Barone, referendario al Consiglio di Stato e capo dell'Ufficio legislativo al Ministero di Grazia e Giustizia, cav. avv. Muratore, capo sezione al Ministero delle Finanze, cav. prof. Manueli, coadiutore capo al Laboratorio chimico della Direzione Generale della Sanità pubblica, cav. prof. Ampola, direttore della R. Stazione agraria sperimentale di Roma, cav. dott. barone Camuccini, capo sezione al Ministero dell'Agricoltura; e dei segretari: cav. dott. Lorenzo Vecchia, primo segretario al Ministero del Commercio e Enotecnico Carpentieri del Ministero dell'Agricoltura.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 21 ottobre, a L. 120,90.

I provvedimenti per Venezia

Tra i provvedimenti per Venezia studiati dall'on. Scialoja nella sua lunga permanenza in quella città, alla quale noi per primi abbiamo prospettato al Governo che bisognava doverosamente pensare, troviamo che nell'ultimo Consiglio dei Ministri venne presentato un Decreto inteso a stabilire che durante la guerra, per dirimere le controversie relative al pagamento delle pigioni di fabbricati situati nel Comune di Venezia, sia istituito un collegio composto di cinque membri, il quale potrà dichiarare la risoluzione dei contratti di affitto per la riduzione delle pigioni e la dilazione del pagamento totale o parziale della pigione sino a tre mesi dopo la pace.

In sostanza si decide di soccorrere i cittadini delle diverse classi sociali a spese di una classe sola, della solita classe dei proprietari, come se i proprietari delle case di Venezia non si trovassero esposti ai danni ed ai pericoli della guerra ai pari di tutti gli altri e spettasse soltanto ad essi il dovere delle contribuzioni di soccorso pel solo fatto di trarre i propri mezzi di sussistenza da un cespite sotto forma di case.

Dimodochè i proprietari agricoltori, i possessori di rendite dello Stato, o di titoli industriali, gl'industriali stessi, i professionisti, i commercianti, tutti gli altri cittadini insomma che traggono risorse da ogni altra ricchezza diversa dalle case, sono esenti dalla contribuzione diretta di soccorso, che viene così rovesciata tutta su una sola classe.

E' inutile per parte nostra ribadire le idee già ripetutamente espresse sulla necessità di sacrifizi imposti dalla guerra; siamo stati fra i primi ad affermarle e a sostenerle. Ma questi sacrifizi, sia per ragioni di equità, sia per la loro maggiore efficacia, devono, a nostro pensiero, essere estesi a tutte le classi dei cittadini che in un modo o l'altro possono concorrervi, non esentando nemmeno quegli operai che per ragione della guerra percepiscono salari eccezionali. Limitarsi, come fa troppo il Governo, a cercare di risolvere i problemi che mano mano si presentano, col ricorrere sempre agli stessi mezzi, e fare cadere il gravame dei soccorsi su una sola classe, è un metodo troppo semplicista, e che può portare, anche a parte l'ingiustizia, a inconvenienti assai gravi. I proprietari di case rappresentano certo una classe che dispone di maggiori risorse in confronto alla classe complessiva degli inquilini; ma questa condizione di cose non è un fatto assoluto e generale, nè si deve dimenticare che ai proprietari incombino crescenti obblighi d'imposta a cui devono fare fronte appunto mediante il provento degli affitti. Insistendo col sistema di alleviare la situazione degli inquilini a carico puro e semplice dei proprietari, si potrebbero causare gravissime difficoltà ad un'altra classe, e provocare alla lunga una crisi che si ripercuoterebbe sulle stesse finanze dello Stato.

Per forza quindi anche di questo nuovo esempio, noi torniamo a riaffermare il nostro criterio; cioè la necessità pel Governo di compiere studi e preparare provvedimenti che distribuiscano equamente i gravami e i sacrifizi della guerra su tutte le classi che sono in grado di sopportarli; abbandonando il sistema finora usato di evitare le difficoltà con mezzi semplicisti, ingiusti ed inadeguati allo stesso tempo.

Un'interrogazione dell'on. G. Ferri

L'on. Giacomo Ferri ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo il Presidente del Consiglio dei Ministri per sapere se egli intenda provocare un decreto regio per il quale in vista del caro vivere fino a 60 giorni dopo la guerra, sieno sospese le ritenute per cessioni sugli stipendi degli impiegati e salariati.

Giacomo Ferri ».

Frutta e legumi non si esportano più

Il Ministero delle Finanze, con telegramma-espresso di Stato, ci informa testè che con disposizione odierna è stata tolta alle dogane la facoltà fin qui loro delegata di permettere direttamente l'esportazione per alcuni paesi delle frutta fresche e dei legumi ed ortaggi d'ogni genere, anche conservati. L'uscita quindi delle merci suddette sarà d'ora innanzi subordinata al preventivo permesso di questo Ministero, eccezione fatta degli agrumi, per i quali restano tuttora in vigore le precedenti disposizioni.

Sarà anche eccezionalmente permessa dalle dogane l'esportazione di quelle quantità delle merci in oggetto che — dall'esame dei relativi documenti ferroviari — risultino spedite dalle stazioni di partenza, direttamente per l'estero, entro il giorno 21 ottobre corrente.

Gli aranci in Inghilterra

Abbiamo da Londra:

« Il Governo inglese ha abrogato il divieto di importazione degli aranci nel Regno Unito. »

Cospicua elargizione

Il cav. uff. Umberto Brocca, Direttore Generale della Società Nazionale dei Servizi Marittimi, con sede in Roma, ha fatto tenere al Ministro dei Trasporti, on. Arlotta, la somma di lire 25,000, erogata dal Collegio dei liquidatori della Società stessa a favore delle opere di provvidenza per i nostri combattenti di terra e di mare. Della somma in parola L. 10.000 erano espressamente destinate alla Croce Rossa Italiana e L. 15.000 ai vari Comitati di assistenza dei combattenti e loro famiglie, con particolare riguardo ai militari mutilati o comunque resi invalidi per causa della guerra.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica nel numero d'oggi: Decreto Luogotenenziale col quale è approvato il regolamento sull'Istituto di soccorso « Giuseppe Kirner » per gli insegnanti di ruolo delle scuole medie — Il Decreto Luogotenenziale col quale il ministro della Marina è autorizzato a bandire un concorso, mediante esami, nel personale civile tecnico della Direzione di Artiglieria ed Armamenti — E le Relazioni e Decreti Luogotenenziali per la proroga di poteri dei commissari straordinari di Pontassieve (Firenze) e Niesa di Sicilia (Messina).

Il Duca di Connaught

LONDRA, 20. — Il Duca di Connaught, ex-Governatore generale del Canadà, è giunto in Inghilterra insieme con la famiglia.

Medaglie al valore per la Marina

Sono state assegnate le seguenti medaglie al valore per la marina.

Medaglie d'argento: alla bandiera di combattimento della torpediniera « 24 OS », per la singolare prova di ardimento e di perizia militare e marinaresca data da quanti su di essa erano imbarcati nella missione di guerra compiuta in un porto nemico, ritornandone perfettamente incolumi » (Alto Adriatico).

Al tenente di vascello Ugo Ferriccna (Palermo).

Al tenente di vascello Manfredi Gravina (Pe. Rizzo (Milano).

Al tenente di vascello Roberti di Castelvero (Torino).

Al tenente di vascello Angelo Parona (Novara).

Al tenente di vascello di complemento Luigi Rizo (Milano).

Al tenente di vascello di complemento Gennaro Pagano di Melito (Caserta).

Al capo timoniere nel C. R. E. Cimino Salvatore (Sorrento).

Medaglie di bronzo: al sottotenente Parilli — guardiamarina Bevilacqua — Aspirante Brunetta — 2.o capo torpediniere Valdimiro — Sottocapo torpediniere Manzoni — Sotto capo torpediniere Bonsembianti — Cannoniere Richichi — Torpediniere Vermanini — Capo timoniere Rap — Marinaio Colella — Marinaio Agosta — Marinaio Di Filippo — Marinaio Di Pinto — Marinaio Albrizio — Marinaio Fellina — Marinaio Canaletti — Marinaio Castriotta — Marinaio Delisio — Cannoniere Menconi — Cannoniere Malatesta — Torpediniere Ascione — Marinaio Di Stefano — Marinaio Di Stefano — Marinaio De Luca.

Encomi: Capo timoniere Magali — Capo meccanico Benenati — 2.o Capo torpediniere S. Corvone — Sotto capo torpediniere S. Stevan — Sotto nocchiere Ferrari — 2.o capo cannoniere Illengo.

La Commissione per gli zuccheri

Stamane, sotto la presidenza del Ministro Raineri si è riunita nel palazzo del Ministero di Agricoltura la Commissione incaricata di applicare il decreto che disciplina il consumo dello zucchero nel Regno.

Della Commissione fanno parte: il comm. Pironti, Direttore generale al Ministero dell'Interno, il comm. Giuffrida, Direttore degli Approvvigionamenti, il comm. Luccioli, Direttore delle Gabelle, il comm. Squadriti, Ispettore del Credito, il comm. Belloc, Direttore generale dell'Industria, e il colonnello Guarducci.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Veniriglia, gerente responsabile.

L'assemblea della Società Italiana Gio. Ansaldo e C.

Ieri, nella sua Sede in Roma, ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria della Società Anonima Italiana *Gio. Ansaldo e C.*

Erano presenti e rappresentate N. 81.969 Azioni. Dopo breve relazione del Consiglio di Amministrazione vennero approvati all'unanimità l'aumento del capitale sociale da trenta milioni a quarantacinque milioni con l'emissione di 60.000 nuove azioni, e l'emissione di N. 50.000 obbligazioni da lire 500 cadauna, per il complessivo importo di venticinque milioni.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA